

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA



IV LEGISLATURA
RESOCONTO INTEGRALE

66.

SEDUTA DI MERCOLEDI 27 MAGGIO 1987

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTON GIULIO GALATI
E DEL VICEPRESIDENTE QUIRINO LEDDA

INDICE

	Pag.		Pag.
Comunicazioni	989	sione della Regione Calabria per l'anno finanziaria 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987/1989"	
Interrogazioni e mozione (<i>annunzio</i>)	989	PRESIDENTE	999,1000,1002,1010
		CRISTOFARO Giuseppe, <i>relatore</i>	1000,1002
Progetto di legge numero 98/4 [^] di iniziativa della Giunta regionale recante: "Autorizzazione all'Esac a contrarre uno o più mutui per le finalità di cui alla legge regionale 14 dicembre 1978, numero 28"		Interpellanza numero 74 a firma dei consiglieri Rhodio, Tucci, Gemelli, Veraldi, Laganà, Camo, Romano Carratelli e Funaro: "Sugli incarichi professionali conferiti dalla Giunta regionale a circa 90 tecnici (architetti ed ingegneri) per la progettazione di opere di difesa costiera"	
PRESIDENTE	989	PRESIDENTE	1011,1014,1024
Sull'ordine dei lavori		RHODIO Guido	1011,1021
PRESIDENTE	989,991,996	PRINCIPE Francesco, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	1015
DOMINIJANNI Bruno	994	Convocazione della prossima seduta	1024
LAGANA' Guido	989,991	ALLEGATI	
LEDDA	992	Congedi	1027
PAGLIUSO Gino	991	Annunzio di progetti di legge e loro assegnazione a Commissioni	1027
ROMANO CARRATELLI Domenico	995	Annunzio di proposta di provvedimento amministrativo e loro assegnazione a Commissioni	1028
Ripresa della discussione progetto di legge numero 98/4 [^]		Rinvio di leggi a nuovo esame	1028
PRESIDENTE	997,998	Sostituzione di consiglieri	1028
FUNARO Ernesto, <i>relatore</i>	997	Interrogazioni a risposta scritta	1028
		Interrogazioni a risposta orale	1031
Progetto di legge numero 120/4 [^] di iniziativa della Giunta regionale recante: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 1987 e pluriennale 1987/1989 della Regione Calabria. (Legge finanziaria)"		Mozione	1031
Progetto di legge numero 121/4 [^] di iniziativa della Giunta regionale recante: "Bilancio di previ-			

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1987

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati

La seduta comincia alle 11,30

Luigi TARSITANO, *Segretario*

Legge il processo verbale della seduta precedente.

(E' approvato)

Comunicazioni

PRESIDENTE

Legge le comunicazioni.

(Sono riportate in allegato)

Annunzio di interrogazioni e mozione

Luigi TARSITANO, *segretario*

Legge le interrogazioni e la mozione pervenute alla Presidenza.

(Sono riportate in allegato)

Progetto di legge numero 98/4[^] di iniziativa della Giunta regionale recante: "Autorizzazione all'Esac a contrarre uno o più mutui per le finalità di cui alla legge regionale 14 dicembre 1978, numero 28"

PRESIDENTE

Il primo punto all'ordine del giorno recita "Progetto di legge numero 98/4[^] di iniziativa della Giunta regionale recante: "Autorizza-

zione all'Esac a contrarre uno o più mutui per le finalità di cui alla legge regionale 14 dicembre 1978, n.28".

L'onorevole Funaro, relatore, ha facoltà di svolgere la relazione.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE

Sull'ordine dei lavori ha chiesto di intervenire l'onorevole Lagana. Prego, onorevole Lagana.

Guido LAGANA'

Onorevole Presidente, noi sapevamo che all'ordine del giorno, anche per accordo unanime in quest'aula, si dovesse discutere oggi di alcune interpellanze ed interrogazioni; cioè un'interpellanza sulla Ussl di Serra San Bruno, poi c'era la questione dei forestali che abbiamo sollevato qui dentro e l'assessore si era impegnato a venire a relazionare in Aula e poi c'era anche la questione di Cetraro e così via, incarichi professionali conferiti dalla Giunta regionale in dispregio agli impegni programmatici.

Ecco, queste questioni, stamattina, per accordo unanime dell'Aula, dovevano essere discusse al primo punto. Quindi, io la prego di tenere conto di questa obiezione e di volere consentire la trattazione degli argomenti che avevamo concordato.

PRESIDENTE

A precisazione, ricordo all'onorevole Lagana che in Aula l'onorevole Vicepresidente della

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1987

Giunta, dichiarando la sua disponibilità a porre all'ordine del giorno le questioni che lei ha testé sollevato, ha indicato che le questioni relative alle interpellanze, in particolare alla 56, se non vado errato, dovevano essere poste al secondo punto all'ordine del giorno, che di fatto è il punto che viene dopo tutte le questioni connesse al bilancio.

Tant'è che nel verbale di seduta, annunciando l'ordine del giorno di questa mattina, il Presidente ha indicato punto per punto i problemi posti all'ordine del giorno.

Questo, per quanto attiene gli assetti relativi all'ordine del giorno e per come l'aula quel giorno si è pronunciata. Questo per chiarezza!

Guido LAGANA'

Forse non sono stato sufficientemente chiaro onorevole Presidente, forse non mi sono spiegato bene, vorrei un po' chiarire meglio il mio pensiero.

Il gruppo regionale della Dc, nella passata seduta, ha sollevato alcune questioni. Prima, la questione di Serra San Bruno; seconda: la questione dei forestali anche in ordine a quello che abbiamo detto o si dice, secondo cui l'assessore alla forestazione ha operato alcune assunzioni, circa 70 in violazione della legge ed inoltre ha predisposto un bando che è una presa in giro ed una frode nei riguardi di quei lavoratori...

PRESIDENTE

Questi sono problemi nuovi, onorevole Laganà.

Guido LAGANA'

...della forestazione dei centri radio, perché vuole introdurre discorsi professionali fino a 25 anni, quando c'è tutto un personale che può essere professionalizzato attraverso dei

corsi Formez che non hanno questo limite.

Terzo punto c'è la questione degli incarichi professionali. Noi su questo argomento abbiamo letto anche una deposizione di Democrazia proletaria - un po' tardiva per la verità - perché noi già avevamo discusso altre volte su questo argomento.

Oggi c'è anche questa presa di posizione, per cui diventa urgente al primo punto discutere di queste questioni che hanno una rilevanza politica che va al di là della trattazione di una legge. Noi siamo d'accordo che il bilancio debba essere discusso ed approvato, siamo d'accordo ed abbiamo assunto, Presidente, alcuni impegni in Commissione che intendiamo mantenere, perché siamo un gruppo serio che mantiene le cose che dice.

Però questo non significa eludere la discussione su alcune questioni politiche di fondamentale importanza, perché la Giunta regionale, la maggioranza, è venuta meno, ha violato i fatti programmatici che qua dentro ha inserito.

Abbiamo l'esigenza assoluta di sapere con quale Giunta stiamo discutendo noi, se con una maggioranza che ha alcuni programmi o con una maggioranza che ha stralciato quei programmi ed allora è una cosa diversa.

PRESIDENTE

Onorevole Laganà, abbia pazienza!

Intanto a me preme, premeva e preme, indicare qual era l'ordine del giorno sulla base della valutazione dell'Aula.

C'è il testo stenografico e quindi da qui si desume quello che io già ho dichiarato in Aula e cioè che l'ordine del giorno poneva al primo punto le questioni relative al bilancio e che al punto successivo a tutte le questioni relative al bilancio, si ponevano in discussio-

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1987

ne le interpellanze numeri 56 e 74, oltre le informative sulle quali il Vicepresidente della Giunta aveva dichiarato la disponibilità.

Questo è l'ordine del giorno consacrato in atti e quindi resta questo ordine del giorno.

Se lei fa la richiesta di inversione, la Presidenza può solo modificare l'ordine del giorno se l'aula è d'accordo.

Formalizzi la richiesta e così tagliamo la testa al toro.

Guido LAGANA'

Signor Presidente, faccio formale richiesta, a che sia invertito l'ordine del giorno e si discuta prima su queste questioni di fondamentale importanza politica.

PRESIDENTE

Allora sulla richiesta formale dell'onorevole Laganà, possono intervenire uno a favore e due contro. Chi parla a favore? Aveva chiesto prima l'onorevole Carratelli la parola. No, c'era Pagliuso.

Allora a favore della richiesta parla l'onorevole Pagliuso. Onorevole Pagliuso accenda il microfono. Prego.

Gino PAGLIUSO

Onorevole Presidente, a me pare che la richiesta del capogruppo della Dc, sia giusta e saggia. Tra le tante cose che abbiamo detto in un'interpellanza presentata e che il capogruppo chiede di trasformare in mozione, si aggiunge un fatto politicamente importante, di oggi.

Se l'onorevole Reale mi ascolta, abbiamo letto sulla stampa...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Abbia pazienza onorevole Pagliuso... C'è una richiesta formale di inversione dell'ordine del giorno, siamo nella discussione.

Gino PAGLIUSO

Presidente non vado fuori tema, perché noi viviamo questa vita politica regionale e non possiamo fare i distratti in presenza di fatti politicamente importanti e rilevanti.

Siccome abbiamo la fortuna anche di avere presente in Aula il collega onorevole Reale, proprio per rafforzare la richiesta del capogruppo della Dc, dell'inversione dell'ordine del giorno, mi pare che sia corretto ed opportuno che il collega Reale dica stamattina, se è o non è nella maggioranza politica regionale.

PRESIDENTE

Onorevole Pagliuso, prima decidiamo le questioni poste dalla richiesta formale, poi gli inviti all'onorevole Reale li farà nel corso del dibattito.

Sulle questioni non possiamo aprire un dibattito politico...

Gino PAGLIUSO

Presidente posso dire che sono a favore e basta, devo motivare il sì, sennò...

Io voglio aggiungere alle motivazioni addotte dal capogruppo, un fatto nuovo che è di stamattina, che rafforza la richiesta dell'inversione dell'ordine del giorno, non la indebolisce, la rafforza.

E pregherei il collega Reale, avrebbe dovuto farlo autonomamente, di voler informare ufficialmente l'aula che c'è una novità politica. Siccome non ha avvertito questa esigenza di farlo aggiungiamo alla richiesta dell'inversione un'altra richiesta, cioè che il collega Reale dica esplicitamente qual è la posizione del suo partito in direzione di questa maggioranza politica.

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1987

PRESIDENTE

Contro aveva chiesto di intervenire l'onorevole Ledda. Ne ha facoltà.

Quirino LEDDA

Io credo che noi faremmo un gravissimo torto al Consiglio regionale e all'attesa che l'opinione pubblica ha rispetto a questo Consiglio, se dovessimo accettare l'ipotesi proposta dalla Dc.

Io lo voglio dire, onorevole Laganà, non ha nemmeno il buon gusto di saperle dire le cose, perché anche nel passato gli ordini del giorno si sono modificati, non c'è stata mai una resistenza nel riorganizzare i lavori sulla base della volontà del Consiglio regionale, però mi sembra inopportuno rispetto ad impegni che noi abbiamo e che dobbiamo rispettare e che non possono essere, a mio avviso, volgarizzati al punto tale, che dinanzi ad un impegno elettorale il bilancio della Regione debba rimanere bloccato.

I democristiani stanno facendo un grave errore, io lo voglio dire qui in Aula, perché loro sanno, i nostri colleghi, che non soltanto questo bilancio non può essere utilizzato, ma che non può essere oggetto di una discussione dei termini in cui oggi state cercando di imporre voi, rispetto anche le dichiarazioni che la stampa può dire, perché una modifica dell'ordine del giorno così motivata nei termini in cui oggi chiede la Dc, secondo me non soltanto è sbagliata, ma tende a far mancare il ruolo del Consiglio regionale.

Noi oggi siamo chiamati ad una funzione ben precisa che non è quella delle mozioni di sfiducia, per intenderci, che siete liberi di fare, ci mancherebbe! Che siete oltretutto liberi di attaccare rispetto ad alcuni avvenimenti che ritenete non corretti in termini amministrativi, però al punto, secondo me,

oggi di modificare l'ordine del giorno rispetto a questa discussione, si fa un grave torto alla Calabria.

I cittadini oggi chiedono che il bilancio della Regione venga rapidamente approvato...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Abbiate pazienza, grande pazienza in questi momenti!

Quirino LEDDA

Come non esiste?

(Interruzione)

Ma voi avete notato come siamo sereni, tranquilli e decisi?

(Interruzione)

PRESIDENTE

Fate terminare la dichiarazione dell'onorevole Ledda.

Onorevole Ledda vada avanti, grazie.

Quirino LEDDA

No, ma io voglio sentire l'onorevole Laganà.

(Interruzione)

Io voglio rimanere sulle questioni della proposta no sulle maggioranze e sulle minoranze, perché se poi la maggioranza c'è lo dimostrerà, non ha bisogno di questi giochi di equilibrismi politici di vecchia maniera.

Noi, e vi sembrerà strano, facciamo appello alla Dc, al suo senso di responsabilità che

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1987

spesso non ha ma che in questa occasione può avere....

(Interruzione)

Laganà tu mi devi lasciare parlare, qui non siamo nel tuo territorio di caccia...

PRESIDENTE

Onorevole Ledda aveva detto che stava agli aspetti formali. Prego.

Quirino LEDDA

Allora voglio dire, noi invitiamo i consiglieri della Dc a mantenere l'ordine del giorno, perché come ha detto l'onorevole Politano, subito dopo la discussione le cose che voi intendete discutere verranno discusse, cioè non c'è un rifiuto da parte della maggioranza.

Non c'è un rifiuto, è al secondo punto dell'ordine del giorno, ed è un accordo che abbiamo preso tutti quanti insieme,...

(Interruzione)

...solo per ragioni elettorali, benissimo!

Se stiamo in questa logica, dovete sapere, che diventa una logica perversa, che la discussione diventerà ancora più determinante...

(Interruzione)

Onorevole Presidente io ho il diritto di parlare e la Dc a me questo diritto non me lo toglie, ma non solo perché sono della maggioranza, ma perché ho la prerogativa confortata dal regolamento...

PRESIDENTE

Vada avanti onorevole Ledda.

Quirino LEDDA

Noi facciamo appello ai democristiani...

PRESIDENTE

Onorevole Rhodio abbiate pazienza con queste interruzioni costanti.

Quirino LEDDA

Sono simpatiche oltretutto, meno che quella di Laganà che non riesce proprio... non ce la fa.

PRESIDENTE

Onorevole Laganà, la prego. Onorevole Ledda vada alla conclusione per favore.

Quirino LEDDA

La conclusione è quella esposta dall'onorevole Presidente del Consiglio. Ed allora permettetemi che adesso nella parte finale del mio intervento, vaglia porre un problema anche che sta diventando oggetto di discussione in ogni Consiglio regionale.

Io sono dell'avviso che i ruoli ognuno di noi li deve mantenere, però ci sono alcune questioni di principio che non sono toccabili a seconda delle situazioni. L'ordine del giorno è stato prestabilito dalla decisione passata. La Presidenza del Consiglio ha ritenuto come è doveroso farlo, sottoporlo alla discussione.

Il fatto che poi regolarmente, per ragioni che io non riesco a comprendere, che non sono nemmeno elettorali, perché credo che una campagna elettorale di un livello alto serva a tutti quanti, allora voglio dire che l'ordine del giorno che ci ha sottoposto la Presidenza del Consiglio, corrisponde ad una volontà dell'Assemblea e come tale noi la rispettia-

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1987

mo e rispettiamo la proposta della Democrazia cristiana.

PRESIDENTE

Ed allora, sentite le dichiarazioni... siamo in sede formale, onorevole Reale...

(Interruzione)

Aveva chiesto la parola l'onorevole Dominijanni. Prego, uno a favore e due contro. La precedeva l'onorevole Ledda.

Bruno DOMINIJANNI

Onorevole Presidente, a me sembra di poter fare una osservazione, e cioè che le riunioni dei Consigli regionali in periodo elettorale sono poco opportuni.

PRESIDENTE

Onorevole Rhodio, vi prego abbiate pazienza! Una a favore e due contro, è il Regolamento. La invito a stare tranquillo.

Prego onorevole Dominijanni.

(Interruzione)

Ho detto infatti se vuole passare la palla, nel senso se voleva fare anticipare l'onorevole Dominijanni.

Prego onorevole Dominijanni. Ne ha facoltà.

Bruno DOMINIJANNI

Onorevole Rhodio, da lei non me lo sarei mai aspettato. L'ho sempre considerata una persona molta civile....

(Interruzione)

Non avevo rinunciato, ero stato preceduto dall'onorevole Ledda.

Io dico che questa rissa non ha ragione di essere, cerchiamo di raggiungere una ragionevole intesa sui lavori del Consiglio, perché non vorremmo perdere un'altra giornata venendo meno al dovere di fare la campagna elettorale, ma venendo meno anche al dovere di produrre qualcosa in questo Consiglio.

Non c'è dubbio che la richiesta che viene dall'opposizione di avere una risposta ad un'interrogazione ed a un'interpellanza, può essere considerata senza scandalo legittima, ma non c'è dubbio che a richiesta della maggioranza di cominciare la discussione del bilancio, sia più che legittima e sia indispensabile, se si vuole assicurare la vita di questa Regione.

Ed io che sono contrario a fare seduta in periodo di campagna elettorale, dico però che non possiamo arrivare al 14 giugno senza avere approvato il bilancio. Non intendo Presidente, *absit in iura verbis*, che il bilancio si approvi in mezz'ora, questo merita la sua discussione, merita l'apporto dei gruppi che sono presenti in Consiglio, merita tutto il tempo necessario per arrivare ad un'approvazione convinta da parte della maggioranza o non convinta da parte della minoranza secondo la prassi normale.

Ed allora io dico questo, signor Presidente e signori onorevoli capigruppo e consiglieri, cominciamo la discussione del bilancio se è pronto ed è tornato dalla Commissione, cominciamo con le relazioni, apriamo il dibattito, che prevedibilmente non può essere esaurito in mezza giornata, dopo di che ci accorderemo sul prosieguo della discussione e si potrà avere la risposta anche alle interpellanze che ci sono state nelle sedute in cui io non sono stato presente.

A me sembra che questa sia una proposta di ragionevolezza e di serietà ed invito i capigruppo del Consiglio regionale a valutare

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1987

con molta serenità e con molta disponibilità questa mia proposta.

PRESIDENTE

Allora sulla richiesta formale dell'onorevole Laganà, dopo aver sentiti i pareri, i pro e contro, l'Aula si esprima.

Pongo in votazione l'inversione dell'ordine del giorno come indicata dall'onorevole Laganà.

(Il Consiglio non approva)

Allora si passa all'ordine del giorno. L'onorevole Funaro aveva già annunciato il primo punto, ed ha facoltà di relazionare.

(Interruzione)

Onorevole Carratelli, prego.

Domenico ROMANO CARRATELLI

Onorevole Presidente siccome manca la voce, se alza un po'...

Attesa la volontà dell'aula, non vi è dubbio che si deve andare alla discussione del bilancio, almeno questa appare formalmente la volontà - attraverso il voto - della maggioranza.

Voglio tranquillizzare Ledda e Dominijanni, che noi siamo per l'approvazione del bilancio, e non abbiamo frapposto ostacoli nelle sedi competenti o oggi, se volete, con la nostra presenza, in base ai numeri perché questo fatto importantissimo non avvenga.

Però, credo che alla volontà platealmente affermata, sul piano concreto, vera, sostanziale, sia mancata la volontà vera di andare al bilancio. Tanto è vero, Presidente, che io le pongo la domanda, se sono arrivati al

Consiglio e quindi alla disponibilità dei consiglieri, gli atti relativi, perché se no di che cosa discutiamo, di cose che conosce egregiamente l'amico Funaro, perché ne è il relatore, ma io non conosco o non ho avuto la possibilità.

Io credo che proprio le motivazioni di Dominijanni sul bilancio, sulla rilevanza, sul significato dell'atto, non dimentichiamo che questo è il primo bilancio che viene varato da questo tipo di Giunta, spieghino quella che è la necessità nostra e del Consiglio di voler adeguatamente valutare la proposta politico-contabile.

Siamo convinti alla fine, che anche il bilancio sarà nell'ottica dei comportamenti pregressi di questa Giunta, cioè alle parole i fatti sono sostanzialmente diversi.

(Interruzione)

Vi chiedo scusa che non ho molta voce, non sono in grado di alzarla, almeno stamattina.

A me pare che la straordinarietà dell'evento in questa Regione, richieda la necessità di andare ad un approfondimento specifico di questo strumento, per i motivi che diceva poco fa e che voglio ripetere e cioè che il primo documento finanziario che viene presentato da questa Giunta e da quella lettura di questo strumento di questo bilancio, noi capiremo quali sono le volontà politiche perché le volontà dichiarate fino ad oggi non hanno trovato rispondenza.

E non lo diciamo noi, nei comportamenti lo dicono i componenti della maggioranza.

Per questa motivo, signor Presidente, non per altro, il capogruppo della Dc aveva chiesto l'inversione, voleva eliminare una difficoltà della maggioranza, che era oggettiva. Per cui la discussione dei punti già concordati diven-

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1987

tava suppletiva di una deficienza, di una impossibilità oggi a discutere il bilancio.

Per cui noi chiediamo che venga fissata una seduta *ad hoc*, quando vuole la maggioranza, perché siamo interessati però avendo avuto la disponibilità del documento per poterlo valutare e dare il nostro giudizio.

PRESIDENTE

Onorevole Carratelli, la questione che lei aveva annunciato di natura procedurale, è diventata una cosa diversa.

La Presidenza, non solo ha posto all'ordine del giorno il bilancio, perché questa era la decisione dell'Assemblea, ma l'ha posta in forza del parere espresso dalle Commissioni che dovevano esprimere il parere.

Siccome il parere le Commissioni lo hanno espresso, siccome il bilancio nella Commissione è stato discusso, siccome l'assemblea ha deciso di porre all'ordine del giorno il bilancio, si procede, si va avanti con le relazioni, ai capigruppo sarà fornita la copia del bilancio. Anche perché non è che possiamo fare sedute ad oltranza, alle tredici e trenta la seduta si chiude, poi questo problema che lei solleva non rientra nella fattispecie un fatto procedurale...

(Interruzione)

Ah! non avete espresso pareri...

(Interruzione)

Va bene, allora vuol dire, onorevole Accroglìano, che lei firma senza sapere quel che firma, perché il suo parere è consacrato in atti.

Giuseppe ACCROGLIANO'

Vorrei dire una parola.

PRESIDENTE

No, lei non può intervenire.

Non siate contraddittori, capisco il problema posto dall'onorevole Carratelli, che tendeva a collegarsi al discorso posto in essere dall'onorevole Dominijanni, se non ho sbagliato. Ma l'aspetto procedurale non c'è, la Presidenza è in possesso dei pareri delle Commissioni.

Ma mi pare che si stia trasformando in contestazione alle Commissioni, e lo fanno gli stessi Presidenti, oltre che la Presidenza...

Ci sono decisioni d'aula, io non so perché arriva oggi il discorso che la terza Commissione non ha espresso parere, quando in Aula l'altro giorno abbiamo dichiarato che oggi si poneva in discussione l'ordine del giorno che è stato posto in discussione.

Non ci sono problemi procedurali, si va avanti. Si avvia la discussione con la relazione, dopo di che sarà consegnato ai capigruppo copia del bilancio.

Il parere è stato espresso dalla seconda Commissione.

(Interruzione)

Abbiate pazienza, guardate quando si fanno discorsi e va bene, quando si dichiara in Aula che non c'è un parere di una Commissione la Presidenza ha il dovere di dire e di leggere il parere espresso dalla Commissione in ordine al bilancio.

“Con nota del 13/4/87 la Commissione, nella seduta del 9 aprile, esaminato il provvedimento in oggetto e udito il relatore Gentile, ha ribadito che in assenza dell'assessore al ramo e dei tecnici responsabili dei vari settori di competenza della Commissione stessa, non è

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1987

possibile analizzare le varie voci di spese ed entrare nel merito dei contenuti, che è compiuto fra l'altro della seconda Commissione.

Tuttavia ha deliberato a maggioranza, di esprimere un parere favorevole di massima, riservandosi di entrare nel merito delle singole voci di spesa, durante i lavori della Commissione del bilancio.

Su tali presupposti..."...

(Interruzione)

Non consento a nessuno di parlare, io ho acquisito un parere che lei ha sottoscritto...

(Interruzione)

Questa è una questione che attiene alla sua persona e non alla Presidenza.

Onorevole Funaro ha la parola per la relazione sul primo punto all'ordine del giorno.

(Interruzione)

...a lei questi giudizi, non mi appartengano!

Ripresa della discussione progetto di legge numero 98/4^A

PRESIDENTE

Prego onorevole Funaro.

Ernesto FUNARO, *relatore*

Onorevoli colleghi, signor Presidente, io ritengo opportuno intanto sgombrare il campo da quello che è un equivoco che mi pare stia montando e che nasce dal fatto che il sottoscritto si appresta a svolgere relazione orale non sul bilancio, che è il punto successivo all'ordine del giorno, ma su argomento diverso.

Le osservazioni dei colleghi della Dc e degli altri colleghi per quanto riguarda tra l'altro le prese di posizione assurde, dovranno probabilmente fornire occasione di riflessione, quando esaurito il primo punto all'ordine del giorno noi potremo nei fatti, cominciare a verificare quello che c'è da verificare per quanto attiene ai pareri espressi sul bilancio annuale 1987, alla loro legittimità per quanta riguardava alcune delle osservazioni sollevate, rispetto alle quali ovviamente, come Presidente della seconda Commissione, io non ho dubbi avendo lavorato in Commissione ed avendo espresso tra l'altro le posizioni che sono sancite lì nei documenti, che fanno parte ovviamente della documentazione presente agli atti della seconda Commissione.

Il primo punto all'ordine del giorno, che è quello rispetto al quale la Commissione ha ritenuto di indicarmi anche come relatore, riguarda un aspetto che è stato oggetto sicuramente di attenzione dei lavori della Commissione, per la parte che riguarda l'Esac e quindi il discorso complessivo di una manovra di ordine finanziario collegato anche alla individuazione di risorse aggiuntive, che si sono ritenute necessarie ed opportune e indispensabili, per potere garantire nei fatti un rilancio operativo dell'ente di sviluppo agricolo regionale calabrese, rispetto al quale credo le posizioni unanimi espresse da parte della Commissione, non possano certamente prestarsi ad interpretazioni di qualunque tipo, né per quanto attiene alle valutazioni successive che riterremo di fare sul bilancio, né per quanto attiene evidentemente alle altre questioni che sono state sollevate anche nel corso dei lavori di questa giornata.

Il provvedimento, rispetto al quale la Commissione ha espresso all'unanimità il proprio parere, riguarda l'autorizzazione specifica all'Esac, a contrarre uno o più mutui per le finalità di cui alla legge numero 28/1978.

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1987

Si è fatto riferimento, in sostanza, ad un disegno di legge tra l'altro adottato, predisposto dalla precedente Giunta regionale, più o meno un anno fa, il 21 luglio 1986, quando la Giunta di centro-sinistra in quel momento in carica, aveva ritenuto anche in quel caso, collegandosi a quella che era stata la discussione specifica sul bilancio, che era necessario autorizzare l'Esac a reperire risorse attraverso la contrazione di un mutuo, che in quel momento veniva ad essere individuato in 45 miliardi, sì da avere la possibilità di operare un ripianamento complessivo della situazione finanziaria dell'ente.

La discussione successiva, e tra l'altro il mancato varo di questo disegno di legge del luglio scorso ha, nei fatti, peggiorato la situazione, ed allora la Commissione ha espresso il proprio parere favorevole....

(Interruzione)

Onorevole Dominijanni, per gli uomini di buona volontà, con la colomba e senza colomba, le possibilità di pace e di incontro ci sono sempre, per gli uomini di buona volontà...

(Interruzione)

Onorevole Dominijanni lei sa, che chi parla è costituzionalmente portato alle composizioni in termini di possibilità di incontro e c'è da sperare che anche in questa infuocata campagna elettorale, i partiti per i quali noi ci troviamo a sedere qui in Consiglio regionale e nei quali militiamo, sapranno ritrovare complessivamente il senso i problemi gravi che ci sono nella Regione Calabria, anche per potere dare delle risposte in chiave politica, positiva, sulla base anche delle osservazioni che stanno venendo in questi giorni, delle occasioni di divaricazione, delle prese di posizione all'interno della maggioranza, che io credo saranno occasioni anche queste di riflessione.

Presidenza del Vicepresidente Quirino Ledda

Quindi solo questo ho voluto dire onorevole Dominijanni e vado immediatamente al problema specifico.

L'importo complessivo rispetto al quale c'è la richiesta di autorizzazione al mutuo, ascende a 70 miliardi, cifra che è stata individuata come somma necessaria e probabilmente sufficiente attraverso il concerto delle altre destinazioni finanziarie specifiche, decise nell'ambito dei lavori della Commissione, per potere assicurare una vita non grama all'ente di sviluppo agricolo che viene ad essere considerato anche in questo caso - facendo decantare la polvere delle polemiche inutili che si sono anche avute qui, di cui si è avuta ampia eco nell'ambito dei lavori di questo Consiglio - strumento operativa importantissimo per qualunque discorso positivo di sviluppo dell'agricoltura con specifico riferimento ai settori di competenza previsti nella legge 28 del 1978.

Il parere della Commissione, e concludo, è quello favorevole e unanime tra l'altro quindi per l'autorizzazione e la contrazione di questo mutuo.

PRESIDENTE

Bene, l'onorevole Funaro ha esposto la posizione espressa dall'unanimità.

E' doveroso informare gli onorevoli consiglieri, che se vi è qualche consigliere che intende prendere la parola su questo punto specifico, ne può avere la facoltà.

Discussione generale. Chi chiede la parola? Nessuno.

La votazione, in riferimento alla relazione da lei esposta, avverrà alla conclusione della discussione sul bilancio.

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1987

Progetto di legge numero 120/4[^] di iniziativa della Giunta regionale recante: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 1987 e pluriennale 1987/1989 della Regione Calabria (Legge finanziaria)"

Progetto di legge numero 121/4[^] di iniziativa della Giunta regionale recante: "Bilancio di previsione della Regione Calabria per l'anno finanziaria 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987/1989"

PRESIDENTE

Allora si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Progetto di legge numero 120/4[^] di iniziativa della Giunta regionale recante: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale 1987 e pluriennale 1987/1989 della Regione Calabria. (Legge finanziaria)".

Progetto di legge numero 121/4[^] di iniziativa della Giunta regionale recante: "Bilancio di previsione della Regione Calabria per l'anno finanziaria 1987 e bilancio pluriennale per il triennio 1987/1989".

L'onorevole Cristofaro, relatore, ha facoltà di svolgere la relazione.

(Interruzione)

Io chiedo scusa, onorevoli colleghi, adesso vi sarà la relazione dell'onorevole Cristofaro che apre la discussione nei fatti. Il materiale, la Presidenza del Consiglio lo sta predisponendo per poterlo consegnare a tutti gli onorevoli consiglieri. Alla fine....

(Interruzione)

L'ordine dei lavori di questo Consiglio non lo dà nessun consigliere regionale, la Presidenza può anche sbagliare, lo voglio dire con molta chiarezza, può anche sbagliare però in

riferimento all'ordine dei lavori io invito gli onorevoli consiglieri a sentire ciò che sto dicendo.

Appena finirà la relazione l'onorevole Cristofaro, se non sarà consegnata la relazione, i lavori potranno essere sospesi anche per dieci minuti, non c'è nessuna difficoltà da parte della Presidenza, però la parola all'onorevole Cristofaro viene data che deve relazionare in merito...

(Interruzione)

Prego, onorevole Cristofaro.

(Proteste vibrare dai banchi della Dc e reiterati richiami da parte della Presidenza)

Onorevole Rhodio, lei sa perfettamente. Ma io faccio appello al senso di responsabilità dei consiglieri, di non confondere la fase che stiamo attraversando tutti con un problema che riguarda il ruolo delle istituzioni in termini di questo Consiglio. Chiaro? Lo voglio dire con grande forza.

Ed allora, quando la Presidenza vi dice che finita la relazione, se non sarà consegnato tutto il materiale si sospenderà il lavoro, io credo che un impegno come questo dovrebbe quanto meno, onorevoli consiglieri, rendere più sicuri i lavori stessi...

(Interruzione)

Ma non le posso dare la parola su questo punto all'ordine del giorno, perché....

(L'onorevole Rhodio insiste nel chiedere la parola in quanto a suo tempo ha contestato la ritualità della convocazione della Commissione)

Onorevole Cristofaro, ha facoltà di parlare. Onorevole Cristofaro, io la invito a parlare,

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1987

la prego non mi stia a guardare.

Giuseppe CRISTOFARO, *relatore*

No, non la stavo guardando Presidente.

(Interruzione)

PRESIDENTE. La prego di rivolgersi...

(Interruzione)

Io invito il pubblico a non esprimere nessun assenso o dissenso al dibattito. Ascolti soltanto.

Se l'onorevole Cristofaro ha la bontà di parlare, ha diritto alla parola.

Giuseppe CRISTOFARO, *relatore*

Onorevole Presidente...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Guardi io c'ero, io credo di essere uno dei pochi consiglieri presenti in quest'aula, dalla mattina alla sera. Io la invito..

(Interruzione)

Giuseppe CRISTOFARO, *relatore*

Onorevole Presidente...

PRESIDENTE

Io la sto informando e informo l'onorevole Rhodio in maniera particolare, che al momento in cui la relazione verrà conclusa e non saranno consegnati agli onorevoli consiglieri i documenti, la discussione verrà sospesa.

Cioè voglio dire che in questa direzione la tutela dei consiglieri sarà totale e garantita. Però la relazione della maggioranza va fatta dall'onorevole Cristofaro; invito gli onorevoli consiglieri a sentire e poi evidentemente se ritengono che dalla relazione, al di là delle carte che verranno fornite ci siano già gli elementi sufficienti per aprire la discussione, si aprirà, se gli elementi non saranno sufficienti la discussione si aprirà soltanto quando saranno consegnati i carteggi agli onorevoli consiglieri.

Onorevole Cristofaro...

(Interruzione)

Onorevole Rhodio non posso, ma lei ha presieduto per anni le istituzioni, lei sa perfettamente che io non le posso dare la parola. Io non le posso dare la parola.

(Interruzione)

Onorevole Rhodio, io non le posso dare la parola anche se questa Presidenza potrebbe avere la convenienza di darla perché si chiarirebbe un problema. C'è un fatto regolamentare che non me lo permette e nessuno può derogare...

Quando io presiedo faccio una grande fatica e non so se ci riesco ad applicare il Regolamento. Questo prevede, in maniera molto esplicita le cose che sono state decise e io non posso disattenderle, pertanto invito l'onorevole Rhodio, a non insistere in questa richiesta.

Non gliela possa dare!

(Interruzione)

Lei non può farlo onorevole Rhodio, mi amareggia il fatto che lei pensa che io non le voglia dare la parola. Io le posso dire che la parola non gliela posso dare.

(Interruzione)

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1987

Onorevole Rhodio, lei sta ponendo un problema molto delicato che riguarda la Presidenza del Consiglio, se lei mi permette, che va al di là delle persone che in questo momento la rappresentano, nel momento in cui la Presidenza del Consiglio determina l'ordine del giorno e ne avvia la discussione in questa sede.

Io ritengo che nessuno possa contestare questa diritto, che nasce da atti scritti. Lei ha detto che l'onorevole Cristofaro non sa a nome di chi parla. Io mi permetto di farle osservare che probabilmente lei ha detto cose azzardate e poco rispettose della Presidenza che ha predisposto l'ordine del giorno e come tale allora io le debbo dare una risposta e la risposta io gliela do a livello istituzionale.

(Interruzione)

La prego, io gliela do in riferimento...

(Interruzione)

Lei mi deve lasciare parlare. Questa non è una piazza! Ed allora si comunica che questa Commissione, nella seduta del 23 maggio ha espresso parere favorevole a maggioranza, sul progetto di legge di cui all'oggetto, dopo aver apportato modifiche ed integrazioni. Si informa altresì che la Commissione ha autorizzato il Presidente Funaro, l'assessore al bilancio, gli uffici competenti, a curare il coordinamento formale sul progetto di legge.

Pertanto lo stesso perverrà a codesta spettabile Presidenza, direttamente dalla Giunta regionale. Si prega di volere ai sensi dell'articolo 66, quarto comma del Regolamento interno, di utilizzare il consigliere Cristofaro a svolgere in merito la relazione orale.

E' chiaro? Ecco, allora sulla base di questo...

(Interruzione)

La prego, io sto facendo uno sforzo, per dimostrare che lei non è dalla parte della ragione.

(Interruzione)

Guido RHODIO

...non è quello che lei ha concluso in questo momento... Cosa abbiamo nella Commissione?

PRESIDENTE

...c'è una manifestazione da parte del consigliere regionale Rhodio, il quale ha inviato telegrammi alla Presidenza del Consiglio, della Commissione, circa l'illegittimità della convocazione...

(Interruzione)

Onorevole Rhodio le posso anche rispondere su questo.

(Interruzione)

Onorevole Rhodio, voglio rispondere rispetto a questo aspetto, dopo di che l'onorevole Cristofaro ha la parola.

Deve sapere, onorevole Rhodio, che lei ha fatto come ha detto all'aula, una richiesta in riferimento al riconoscimento della validità della discussione in sede di Commissione sulla questione del bilancio. Ricordo, perché ne ho fatto parte, che la Commissione ha riunito il suo ufficio di Presidenza, ha rigettato la sua ipotesi, ha continuato a lavorare e come tale, essendo un Presidente, credo, non di parte...

(Interruzione)

No, voglio dire nemmeno di parte, ha atteso ad applicare il Regolamento. Per cui la sua posizione è stata anche discussa, ma è stata rigettata. Come tale lei l'ha voluta riproporre

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1987

in Aula consiliare, ritengo che sia legittimo da parte sua adottare tutti i meccanismi che lei vuole adottare, però questo non deve bloccare l'attività del Consiglio.

Onorevole Cristofaro lei ha la parola.

Giuseppe CRISTOFARO, *relatore*

Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, io credo che la difficoltà che abbiamo nell'iniziare questo confronto attorno al bilancio di previsione annuale e pluriennale 87/89, non debba condizionare innanzitutto la verifica anche del lavoro fatto dalla seconda Commissione consiliare e a maggior ragione le analisi e gli spunti di riflessione che si rendono necessari attorno allo stesso bilancio di previsione.

E' un atto doveroso, oltre che dovuto all'evidente gravità dei fatti...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Io invito gli onorevoli consiglieri, a stare in aula e chi non è consigliere esca dall'aula, stiamo discutendo del bilancio regionale. Per cui prego gli onorevoli consiglieri di volersi sedere, tutti quanti in maniera indistinta.

Onorevole Sprizzi, le dispiace se lei si siede negli scanni? Grazie.

Giuseppe CRISTOFARO, *relatore*

Dicevo che anche perché è il bilancio di una Giunta di sinistra di cui parlava l'onorevole Carratelli e meriterebbe maggiore attenzione se l'interesse è proporzionato poi anche alle conclusioni ed alle soluzioni che si danno.

Comunque questo bilancio, onorevole Camo...

(Interruzione)

Onorevole Presidente, io vorrei parlare possibilmente...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Io vorrei che l'onorevole consigliere le spalle non le desse mai a nessuno.

Vorrei che gli onorevoli consiglieri, tutti quanti, in maniera indistinta, per quel poco che questo Consiglio riesce a fare e a lavorare, lo faccia in una maniera più dignitosa, tutti quanti però.

Italo REALE

Ci vorrebbero dei consiglieri regionali nuovi per porre questi pretesti, perché questi non sono in grado di dare un posto di dignità in questo Consiglio regionale.

Giuseppe CRISTOFARO, *relatore*

Io vorrei continuare, dicendo anche all'onorevole Perfetti che per due mesi abbiamo lavorato intensamente e non sempre purtroppo, abbiamo avuto una grande intensa partecipazione dei membri della Commissione, di tutti i membri della Commissione.

E se ci fosse stato, questo dibattito avrebbe avuto spazi diversi ed avrebbe avuto anche conclusioni più dignitose di quanto non lo abbia in questo momento e per il non lavoro fatto da tutti ed anche per il periodo disgraziatamente particolare, disgraziatamente tra virgolette, perché poi diventa tutto spettacolo, anche il dibattito sul bilancio.

Io dico che nella contestualità di una realtà internazionale, nazionale, mutata negli ultimi anni, dentro questa contestualità complessi-

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1987

va, anche di una situazione finanziaria nazionale, bisogna leggere la relazione, il bilancio di previsione annuale ed il bilancio di previsione pluriennale, soprattutto per quanto riguarda la realtà del Mezzogiorno e della Calabria, che costituisce all'interno del Mezzogiorno ed all'interno dell'Italia, l'area più debole e su questo giocano i ruoli di marginalità, approfondendo giorno per giorno questa situazione distanze abissali tra la Calabria ed il resto del Mezzogiorno, tra la Calabria ed il resto dell'Italia.

La crisi dell'economia calabrese, onorevoli colleghi, lo sappiamo tutti, non è crisi congiunturale, è crisi di struttura, è crisi strutturale, non legata cioè a congiunture del momento, in cui l'intervento, per esempio, in altre parti del Paese, in questi ultimi anni, attraverso quelli che noi sappiamo i processi di ristrutturazione e di investimento, hanno ottenuto risultati pur essi positivi in questi ultimi tempi.

Gravi sono gli indicatori della crisi e del degrado dell'economia calabrese, che sono presenti agli occhi di tutti, innanzitutto l'alto tasso della disoccupazione che tende a crescere giorno per giorno, la debolezza della politica degli investimenti, la debolezza del tessuto imprenditoriale e produttivo, ma soprattutto per quello che ci interessa, la debolezza delle nostre istituzioni democratiche, l'assenza anche nelle classi dirigenti di una idea di sviluppo ed è la qualità stessa dello sviluppo, la residualità e la perifericità di questa regione che la colloca ai margini delle scelte nazionali di politica economica.

Perciò si impone, secondo noi, tenendo conto della emergenza Calabria, un'azione organica, articolata, complessiva, che con gli strumenti ordinari e straordinari, e qui forse per la prima volta è possibile cogliere il segno di questa novità derivante dai fatti, imposta una politica specifica e differenziata per la Calabria rispetto al resto del Paese.

La specificità di questa politica organica e articolata che viene dall'utilizzo concertato dell'intervento ordinario e straordinario, deve avere i connotati della organicità e della pluriennalità dello sviluppo, gli strumenti della programmazione e della finalizzazione della spesa, la strategia di uno sviluppo che riequilibri il rapporto tra la Calabria e le altre regioni d'Italia.

Oggi onorevoli colleghi, come non mai, più di tante altre volte, la questione meridionale deve essere posta al centro delle politiche nazionali. Su questa linea devono andare e sono andate gli inizi delle trattative aperte dal governo regionale col Governo nazionale interrotte probabilmente e non portate a compiutezza dalla crisi della legislatura.

E' necessario che il confronto con il Governo, onorevoli colleghi della Giunta e soprattutto il dibattito attorno alla politica governativa verso il Mezzogiorno e verso la Calabria, siano ripresi al più presto e che in questo dibattito si inseriscano le forze politiche, le forze sociali, culturali ed economiche della Calabria, per influire da una parte sulle scelte governative e dall'altra parte per orientare e riqualificare un diffuso impegno delle stesse politiche regionali.

Uscire dal ghetto di un dibattito, a volte disarticolato o strumentale, a volte immiserito anche da una crisi della realtà politica in questa regione, se non addirittura di basso livello e di basso tono, è l'occasione per tutte le forze politiche calabresi, di misurarsi su idee, su progetti, su contributi per lo sviluppo della regione e rientrare così nel rispetto della specificità delle proprie posizioni, nel circuito di un grande dibattito interregionale e nazionale.

E questa è anche un'occasione grossa, perché la crisi della politica in Calabria, delle istituzioni e dei partiti, ritrovi obiettivi attor-

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1987

no a cui riqualificare la propria presenza e ricompattare le prospettive di una propria azione futura in questa regione.

Se il tono del dibattito si manterrà a questi livelli, noi crediamo che il ripensamento sereno e intelligente di esperienze di programmazione del passato e dello stesso sviluppo, possa contribuire a rielaborare ed a rilanciare nuove prospettive politiche ed operative attorno a cui trovare, non dico un consenso, ma certamente un confronto serrato.

Lo strumento della programmazione, onorevoli colleghi - peraltro strumento principe di una politica regionale e non ha nessun riferimento alle guide questo governo regionale - è il metodo ordinatore fondamentale, è la strategia di una politica regionale che integrando e coordinando intervento ordinario ed intervento straordinario, intervenga radicalmente nel sistema economico regionale, apportando quelle modifiche strutturali necessarie per il rilancio dell'economia e per una soluzione del problema dell'occupazione.

La forza però di questo strumento, secondo noi - e qui deve stare la novità dei prossimi mesi di lavoro di questo Consiglio regionale - della programmazione, consiste e sta nel coinvolgimento dovuto ma operativo e costruttivo dello stesso Consiglio regionale, sugli indirizzi, sulle scelte e sulle azioni programmatiche, proposte dalla Giunta regionale, nella convinzione profonda che la riaffermazione delle regole, la riaffermazione del ruolo del Consiglio regionale in termini di programmazione, è dato dall'effettiva capacità di partecipazione e di coinvolgimento di questo Consiglio regionale sulle scelte reali per questa regione.

Le disposizioni finanziarie 87/89, indicano le finalità e le strategie da proseguire e le risorse finanziarie, pronte pervenute attraverso il disegno di legge, attraverso ulteriori canali di finanziamento.

Ciò che esprime questo disegno di legge sul bilancio è il rispetto delle priorità del programma regionale di questa nuova maggioranza, è la riqualificazione della spesa con l'integrazione delle nuove proposte, è la promozione delle potenzialità progettuali ed imprenditoriali presenti nelle strutture pubbliche e private.

Lo strumento della legge finanziaria è sostanzialmente uguale a quello degli anni precedenti. Crediamo però che ci siano anche contenuti, scelte e metodologie che mirano anche nella loro novità ad operatività effettiva ed azione concreta da parte di questo bilancio.

Si stanno predisponendo per la formazione definitiva del quadro economico di riferimento finanziario, come primo passo per il piano di sviluppo regionale. Esso costituirà una rete di obiettivi e di azioni con i punti di riferimento, e questi punti di riferimento noi crediamo che siano i piani, i progetti integrati mediterranei, i piani attuativi del primo anno della legge 64 del piano triennale dell'intervento straordinario, la stessa legge delle procedure di programmazione approvata in questo Consiglio regionale, le stesse note per la formulazione del bilancio 1987 proposto dallo stesso assessorato al bilancio ed alla programmazione.

Ciò servirà da una parte a specificare gli obiettivi, dall'altra parte ad evitare la frammentarizzazione della spesa.

La legge finanziaria '87 si ripropone due obiettivi fondamentali: da una parte la difesa, la salvaguardia e la fruibilità dell'ambiente come risorsa, dall'altra parte sostegno delle attività produttive.

In questo senso, deve intervenire una capacità ed un investimento serio e non assistenziale nei confronti del problema dell'occupazione.

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1987

Esso, deve essere posto nell'ambito delle attività per le quali vi è una reale domanda di beni e di servizi, ancorando le scelte a settori, prodotti e servizi nuovi. L'ambiente, i beni culturali, i servizi alle imprese, le nuove tecnologie, le azioni da intraprendere nella manovra finanziaria, sono innanzitutto la difesa, la salvaguardia e la fruibilità, dicevamo, dell'ambiente attraverso queste azioni. Azioni finalizzate alla difesa del territorio dall'inquinamento e dal degrado, al recupero e all'utilizzazione dei prodotti inquinanti derivanti dall'agricoltura, al recupero dei centri abitati coinvolti in dissesti idrogeologici, al recupero delle aree marginali urbane per decongestionare la stessa capacità dei centri urbani, al fine del miglioramento della qualità della vita, alla riqualificazione per rendere fruibili le aree costiere, le aree boschive, il patrimonio monumentale, artistico e culturale, i sistemi culturali ed i servizi museali.

Ed assieme a questo sostegno delle attività produttive, dicevamo, l'altro obiettivo di questo bilancio si concretizza attraverso le seguenti azioni di ammodernamento delle strutture produttive e turistiche, promozione dell'offerta turistica, diffusione dei servizi alle imprese, assistenza alla commercializzazione dei prodotti regionali; queste azioni sono finalizzate all'incremento del valore aggiunto, alla qualificazione ed all'incremento dell'occupazione, alla diffusione del progresso tecnico, al riequilibrio del nostro territorio.

Questa impostazione, onorevoli colleghi, che finalizza la politica economica regionale e vincola le azioni all'occupazione, al riequilibrio del territorio ed all'innovazione tecnologica, impone una spesa pubblica per progetti che non sono elenco di opere, menù o quantità diversificate di opere, ma sono definiti dagli obiettivi, dal servizio e dai beni forniti. Progetti peraltro che devono attivare oltre che la Regione, tutti i poteri pubblici, le province, le comunità montane, i comuni, la finanziaria

regionale oltre che l'iniziativa privata in un rapporto misto, pubblico-privato.

Pur essendo difficile individuare nel bilancio '87 le linee strategiche che vanno oltre la mera sopravvivenza a causa...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Le dispiace se sospende, può darsi che anche il governo regionale sarà più attento alla sua relazione.

(Interruzione)

La scusa non la deve rivolgere a me, a nessuno, il problema riguarda il relatore.

Giuseppe CRISTOFARO, *relatore*

Il bilancio che andremo ad approvare dovrà programmarlo e gestirlo soprattutto il Consiglio regionale, ma io penso che un po' tutti dobbiamo essere attenti, anche a quelli che sono gli obiettivi che certamente si trovano all'interno di questo bilancio, ma come sappiamo anche dai fatti, non spesso e non sempre facilmente è possibile far seguire ai programmi ed alle parole anche i fatti e la stessa qualità della gestione della cosa pubblica.

Pur essendo difficile individuare nel bilancio '87, le linee strategiche che vadano oltre la mera sopravvivenza, a causa della stretta finanziaria, dell'assenza di prospettive concrete di cui siamo tutti a conoscenza, nel bilancio '87 si possono individuare alcune linee strategiche nella riaffermazione, per esempio, - e queste mi sembrano le novità, alcune riaffermate, ma altre affermate per la prima volta da questo bilancio - del ruolo istituzionale della Regione; contro l'emergenza attuale ci si impone di affermare l'autonomia della Regione, come parte inte-

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1987

grante dello Stato e non propaggine di essa, non come del resto antagonista ad esso.

Ciò vuol dire sul piano finanziario, per esempio, affermare l'autonomia impositiva e la non rigidità dei vincoli, delle destinazioni finanziarie. A tale scopo alcune scelte presenti nel bilancio 1987, sono di importanza rilevante. Innanzitutto le cito il rispetto dell'articolo 81...

(Interruzione)

Onorevole Iacino, prego la sua attenzione, perché come assessore ha gestito, non so se secondo questi articoli, ma la novità di questi articoli per chi governa è importante ribadirla in questo 1987, dopo l'esperienza del centro-sinistra dell'86.

In rispetto dell'articolo 81, in rispetto, onorevole Camo, dell'articolo 81 della Costituzione, la mia relazione è fedele alla legge finanziaria e al documento contabile licenziato sabato dalla seconda Commissione consiliare. E' solo in riferimento a quei due documenti ha valore la mia relazione. In rispetto dell'articolo 81, dicevo, terzo comma della Costituzione, stabilendo che ogni spesa iscritta in bilancio, sia sorretta da norme sostanziali.

A tale scopo, per ridurre inoltre gli spazi di una perversa discrezionalità assessorile, che troppi guasti ha provocato in questa Regione, si sono soppressi stanziamenti privi di leggi regionali sostanziali e non sufficientemente giustificati dalle necessità. Si sono trasferiti alcuni stanziamenti di spesa, non suffragati da leggi sostanziali su altri già previsti disciplinati da leggi regionali, per esempio la legge 23/75 sulla cooperazione in agricoltura, la legge 16 dell'85 sulla cultura.

Si è dato contenuto sostanziale, riaffermando con forza l'articolo 45 della finanziaria

dell'86, alla necessaria presentazione in Commissione consiliare, programmazione e bilancio del programma della spesa per quei capitoli non ancora sostenuti da leggi.

Si sono introdotte, nella legge finanziaria, alcune norme di principio, per attuare la programmazione, anche in rapporto alla legge sulle procedure della programmazione e per il controllo e la trasparenza della spesa. E una novità in questo senso, per esempio, è l'unificazione dei capitoli di spesa riguardanti l'assistenza ed i servizi sociali in base all'applicazione della legge 5 che sono la grande novità di questo bilancio e che speriamo siano anche la grande novità - e noi ne siamo sicuri - della gestione di questo bilancio in base alla legge 5.

Il nuovo allegato B della legge finanziaria, è importante per il coordinamento della spesa pubblica, attraverso l'armonizzazione degli obiettivi, contenuti nel bilancio pluriennale della Regione e quelli dei bilanci pluriennali degli enti locali.

Il quadro di riferimento finanziario regionale a cui mi sono rifatto e che è in fase di stesura definitiva da parte dell'assessorato al ramo, costituisce un preciso punto di riferimento giuridico, economico e finanziario.

Il contenimento della spesa corrente: la spesa corrente passa da 310 miliardi dell'86 ai 308 miliardi dell'87 con una diminuzione dello 0,6 per cento. Non è molto, ma è segnale anche questo.

C'è una rimodulazione e un rilancio delle spese di investimento, utilizzando l'avanzo di amministrazione 1987 di circa 88 miliardi ed i fondi della "651" del 1983, gli 811 miliardi nel triennio per i cosiddetti piani di sviluppo regionale.

Il programma di investimenti prevede una

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1987

spesa complessiva 1987, con mezzi propri, di 182 miliardi più 25 miliardi rispetto all'86. I fondi di investimento, finanziati attraverso la legge 651/83 per complessivi 811 miliardi, sono così ripartiti con ritocchi da parte della seconda Commissione, che ha voluto privilegiare per l'importanza e perché costituisce uno dei due obiettivi fondamentali del programma della Giunta di sinistra ed anche della programmazione del bilancio regionale, l'ambiente come risorsa.

Per cui l'agricoltura, da 284 miliardi passa a 268 miliardi, secondo la proposta della Commissione; il turismo da 211 a 200; l'artigianato da 146 a 140 l'ambiente, con particolare riguardo al problema del inquinamento soprattutto per alcune zone messe fuori da quel seguito programmazione dei fondi Fio dell'86, passa da 170 a 203 miliardi nel triennio.

Ampio confronto all'interno della seconda Commissione, onorevoli colleghi, si è svolto attorno al problema dell'occupazione giovanile ed alla proposta della Giunta, fatta propria, rielaborata e riaffermata con forza dalla seconda Commissione consiliare, di finalizzare alcuni finanziamenti ad una proposta di legge regionale sull'occupazione giovanile che la seconda Commissione bilancio ha preso impegno di discutere e di licenziare prima delle vacanze estive.

(Interruzione)

Questo è il problema tabù di Laganà e quindi mi esprimo meglio. Su questa legge...

(Interruzione)

Protesto per un modo scorretto di un consigliere che sta fuori dell'aula ed interviene così, non senza aver ascoltato quanto si sta relazionando.

PRESIDENTE

Deve avere la bontà di tenere conto di chi è stanco in quest'Aula.

Giuseppe CRISTOFARO, *relatore*

Ed allora ripeto, l'italiano è bene ripeterlo, però soprattutto seguire complessivamente l'intervento e mi appello anche alla civiltà dei comportamenti, perché sto parlando da mezz'ora.

Dicevo che la seconda Commissione recependo anche una proposta della Giunta regionale, ma riaffermandola, ha voluto prendere l'impegno da una parte...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Onorevole Laganà, la invito... La politica non si fa così, onorevole Laganà e tanto meno la si può fare in quest'aula.

Onorevole Laganà...

Giuseppe CRISTOFARO, *relatore*

Siediti Laganà che ti spiego meglio, perché a questo punto dobbiamo trattarci un po'.

PRESIDENTE

Intanto datevi del lei perché questo permette questi comportamenti poco onorevoli per quest'aula da parte di tutti. Prego.

Giuseppe CRISTOFARO, *relatore*

Allora cerco di rielaborare un punto qualificante di questo bilancio 1987 che è questo.

Che la seconda Commissione consiliare, ha voluto recepire una proposta della Giunta regionale....

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1987

(Interruzione)

Propongo che l'onorevole Laganà venga a fare il relatore di questo provvedimento di legge...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Chiedo scusa, lei non propone niente, lei è il relatore di maggioranza.

Onorevole Laganà, io non la richiamo più, io la invito con molta cortesia a non volermi far fare delle cose spiacevoli che non rientrano nemmeno nel mio carattere. La prego allora di voler far continuare....

Onorevole Camo, io so che ama molto l'onorevole Principe, però non può stargli attaccato ogni due minuti, la prego, ma non è possibile! C'è una relazione che deve essere conclusa, io invito i consiglieri cortesemente ad avere pazienza.

Giuseppe CRISTOFARO, *relatore*

Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, la seconda Commissione consiliare accogliendo il grido che viene dai disoccupati calabresi, ha creduto opportuno riorganizzare alcuni fondi, alcuni finanziamenti attorno al problema dell'occupazione giovanile, legando questi finanziamenti ad una proposta di legge che, tenendo conto delle varie proposte di legge presenti all'interno del Consiglio regionale da parte dei vari gruppi, prima delle vacanze estive vada a licenziare questa legge, ed attorno a questa si potranno finalizzare poi questi finanziamenti.

I 4 miliardi iscritti al capitolo sull'occupazione giovanile, soprattutto una percentuale di quello che è il capitolo, una percentuale di 100 miliardi di cui parla il capitolo terzo, paragrafo quarto, della delibera Cipe del

dicembre '86 del primo piano attuativo della "64" che dice: "il presente piano di attuazione prevede pertanto un contributo finanziario alle Regioni che presentino progetti da attuare mediante l'attivazione di società o cooperative giovanili nei settori della gestione delle opere infrastrutturali, della valorizzazione dei beni ambientali, della salvaguardia del territorio, della valorizzazione, manutenzione e fruizione dei beni culturali, assenti altri servizi sociali o assistenziali".

E' previsto un primo stanziamento di lire 100 miliardi. La ripartizione del finanziamento previsto, avverrà secondo i criteri e le modalità già collaudate nell'intervento straordinario, al finanziamento accederanno evidentemente le regioni che dispongono di un'apposita normativa e su questa base, su questa spinta, con questo stimolo, noi cerchiamo di andare verso la conclusione del dibattito in Commissione per la formulazione di una legge sull'occupazione giovanile.

Sono il 10 per cento degli 811 miliardi della "651" dell'83, che vengono finalizzati in questo fondo a questa legge sull'occupazione giovanile, più il fondo globale di 10 miliardi di utilizzo del fondo globale dei 10 miliardi presenti nel bilancio '87.

Le manovre e le modifiche del bilancio da parte della seconda Commissione, sono state di circa 14 miliardi, aggiuntivi di altri capitoli. Sono circa l'utilizzo di un 100, 110 miliardi nel triennio, secondo la varietà, le fonti di questi finanziamenti, attraverso il meccanismo di una legge regionale sull'occupazione giovanile, che segua anche le direttive di questo capitolo terzo, comma quarto su alcuni settori su cui si possono fare degli interventi.

Un discorso a parte merita il bilancio Esac approvato in seconda Commissione. Appare evidente un importante risultato ottenuto in

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1987

proposito, con la ristrutturazione del bilancio Esac secondo i principi e la normativa previsti dalla legge regionale numero 5 del '78, estesa all'Esac dall'articolo 19 della legge regionale numero 15 dell'84, che è poi la legge finanziaria e dall'articolo 24 della legge regionale numero 24 dell'86 che è la legge finanziaria dell'86.

Il bilancio dell'Ente è diventato bilancio di previsione finanziaria, le cui previsioni rispettano i compiti istituzionali dell'ente, secondo l'articolo 2 della legge regionale numero 28 del '78.

Un interessante lavoro di riordino e di chiarezza è stato fatto in merito al riaccertamento dei residui attivi e passivi, anche se la Giunta nelle osservazioni al bilancio di previsione dell'Esac 1987, rileva che rimangono alcune incertezze che richiedono approfondimenti ulteriori in sede di conto consuntivo ed alcuni indirizzi della dirigenza dell'ente, mantenuti nella stesura definitiva del bilancio '87, che non si conciliano con la vigente normativa che governa la formazione e la gestione di documenti contabili dell'ente stesso.

Il bilancio preventivo dell'Esac, ammonta a complessivi 71 miliardi, 16 miliardi sono presi praticamente dalle gestioni speciali. Di cui 64 miliardi sono il fondo ordinario di dotazione; la Giunta aveva proposto 54 miliardi, la seconda Commissione li ha portati a 64 miliardi. E ci sono 11 miliardi in più rispetto al 1986. Cinque miliardi che derivano dalla 752 che è il piano agricolo nazionale, 2 miliardi che costituiscono il 5 per cento, che sono i servizi sui fondi, il mutuo per il disavanzo per il ripianamento del disavanzo: ne ha relazionato l'onorevole collega Funaro.

In conclusione, ciò che a me preme, è affermare e condensare alcuni valori fondamentali. Innanzitutto gli obiettivi...

(Interruzione)

Io non so se il logorio fisico è anche una strategia politica, però uno non ce la fa..

(Interruzione)

Io sto parlando semplicemente che restano i 10 miliardi, ho detto che quel progetto di legge con quei capitoli, vengono finalizzati a quel progetto di legge che noi dobbiamo elaborare in Commissione.

Di altri capitali non ne ho parlato, poi ne parleremo in disparte. Concludendo, dicevo che la novità, alcune di queste novità riaffermate, altre proposte in questo bilancio regionale '87, pluriennale 87/89, sta negli obiettivi e nella strumentazione che questo governo regionale propone al Consiglio regionale per la gestione e per l'articolazione anche del bilancio.

Noi crediamo che si imponga a livello di dibattito, anche in fase di bilancio, una riflessione su un punto fondamentale, e cioè che ogni cambiamento sui metodi di gestione, sui metodi della spesa, sui metodi della programmazione in questa Regione, che ha già difficoltà sue per la farraginosità dei meccanismi e per la lentezza, se non per l'alterazione anche dei compiti istituzionali, deve passare attraverso un principio che riaffermi il ruolo centrale nella programmazione del Consiglio regionale.

Bisogna recuperare il ruolo del Consiglio regionale, come lo spazio privilegiato dentro il quale la capacità, la fantasia, la forza, la ragionevolezza delle posizioni politiche e delle posizioni sociali, venga a diventare nella conclusione un contributo ottimo al governo regionale.

Noi crediamo che non bisogna dimenticare questa occasione che abbiamo in questa stagione politica che stiamo conducendo e che stiamo affrontando.

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1987

Ed io penso che su questo terreno, ci giocheremo ciò che abbiamo iniziato e l'attuazione del programma di questa maggioranza e soprattutto le prospettive di questa regione.

Io credo che su questo terreno, sul contributo cioè che questo Consiglio deve dare ai metodi, ai criteri ed alla scelte, ci si giochi anche la possibilità di una riqualificazione, non solo delle nostre istituzioni ma delle nostre forze politiche e dei nostri partiti.

Su questo noi crediamo che le difficoltà siano grandi e siano enormi, che le opposizioni al cambiamento in questa regione, sono più forti di quanto forse noi non pensassimo e che comunque le potenzialità sommerse ed anche pubbliche in questa regione, sono presenti e sono attente, purché siano richiamate ad un discorso collettivo ed ad una presa di posizione articolata e globale.

Io concludendo, onorevoli colleghi, dico che l'impostazione di questo bilancio che noi proponiamo all'approvazione di questo Consiglio, deve essere una grande occasione, nella stesura, nell'impostazione e una novità nella gestione di questa maggioranza che si impegna perché questo bilancio sia attuato e sia attuato anche con un salto ulteriore di qualità.

Per questo chiedo il voto favorevole del Consiglio regionale.

PRESIDENTE

Io vorrei che gli onorevoli consiglieri mi ascoltassero, perché probabilmente si tratterà di prendere anche delle decisioni, rispetto anche alla volontà che abbiamo espresso prima di dare la parola all'onorevole Cristofaro.

Le relazioni riguardano la formazione dei bilanci, unica relazione, unica votazione, cioè nel senso che la prassi che è sempre stata adottata dal Consiglio regionale della Calabria da 15-16 anni è questa, le relazioni.

Essendo in condizioni di poter fornire agli onorevoli consiglieri, come opportunamente lo Statuto prevede e come è anche prassi consolidata, la documentazione necessaria, si ritiene di dover sospendere, perché così siamo rimasti d'accordo.

Per cui i lavori vengono sospesi, però avvertiamo una necessità come Presidente del Consiglio, di dovere incontrare, immediatamente dopo la sospensione dei lavori, i capigruppo, per una verifica sull'andamento dei lavori del Consiglio, perché niente di improbabile che la volontà unanime dei capigruppo, sia anche quella di poter disporre o di chiedere tempo necessario per potere esaminare meglio la documentazione e probabilmente di rinviare di qualche giorno la seduta di Consiglio o invece continuare stasera.

Per cui si sospendono i lavori in Aula, se gli onorevoli capigruppo sono d'accordo si avvicinino un attimo alla Presidenza, dopo di che ci si determina.

La seduta sospesa alle 13,15 è ripresa alle 13,25

PRESIDENTE

Voglio informare che la Presidenza...

(Interruzione)

Onorevole Laganà, io la prego di credermi, mi meraviglio del suo comportamento, mi meraviglio sinceramente, perché sa, una cosa è una reazione del singolo consigliere, ed anche questo non è tollerabile in momenti come questi, ma che questo stimolo venga anche da un capogruppo o da qualche capogruppo è chiaro che crea ed aumenta la tensione.

Voglio informare gli onorevoli consiglieri, che la Presidenza dispone del materiale. Abbiamo già consegnato al gruppo della Dc

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1987

le relazioni, il bilancio, ciò che è necessario per poter essere esaminato e così verrà inviato alla seconda Commissione.

Però, dato che si è stabilito con i capigruppo che il tempo a disposizione per potere esaminare le proposte deve essere tale da far percorrere qualche giorno di tempo, i capigruppo hanno deciso, per volontà unanime, che il Consiglio venga convocato giorno 5 alle ore 10, in modo che si ha tempo a disposizione per poter esaminare tutta la documentazione e poter lavorare nel merito.

E' chiaro che questa decisione ne comporta un'altra che è quella che il Consiglio lo si chiude nella tarda mattinata. Si è deciso oltretutto un impegno, che ha trovato grosso modo consenzienti, una serie di capigruppo, che è quello di discutere una mozione presentata dalla Dc, che dovrà impegnare l'onorevole Presidente Principe a rispondere.

Noi abbiamo chiesto all'onorevole Presidente Principe se era disponibile... Chiedo scusa un'interpellanza, l'onorevole Principe si è dimostrato disponibile.

Diamo la parola allora in riferimento a questo punto specifico all'onorevole Rhodio, se l'onorevole Principe è pronto...

(Interruzione)

Interpellanza numero 74 a firma dei consiglieri Rhodio, Tucci, Gemelli, Veraldi, Laganà, Camo, Romano Carratelli e Funaro: "Sugli incarichi professionali conferiti dalla Giunta regionale a circa 90 tecnici (architetti ed ingegneri) per la progettazione di opere di difesa costiera"

PRESIDENTE

L'onorevole Rhodio ha diritto di intervenire quale presentatore. La informo, onorevole

Rhodio che lei non ha più di 15 minuti, fra le altre cose abbiamo concordato che nel giro di mezz'ora l'aula su questo problema specifico concluderà i suoi lavori.

La invito allora a mantenere il suo impegno. Prego, ha facoltà di intervenire.

Guido RHODIO

Devo dire subito che nel presentare questa interpellanza e nel richiedere anche la discussione urgente, non lo abbiamo fatto a cuor leggero e con piacere, perché l'episodio che questa interpellanza evidenzia e sottopone all'attenzione dell'aula e per la quale chiediamo precise indicazioni e precisi chiarimenti, è un episodio che riteniamo assolutamente contrario a quelli che sono i metodi più elementari della correttezza amministrativa e gestionale in quanto quello che è stato fatto, è stato fatto con un metodo assai disinvolto, assai spavaldo, grave, immorale dal punto di vista politico, piratesco oserei definire.

E questo perché...

(Interruzione)

Questo perché riteniamo anche che un fatto simile non si era mai verificato nella vita della Regione Calabria, almeno con tanta arroganza, con tanta sicumera, con tanta spavalderia.

Mi riferisco al conferimento di incarichi dati, per la progettazione di opere a difesa delle coste, a seguito del decreto legge numero 8 del gennaio scorso, ed a seguito del decreto del ministro della Protezione civile, del 12 marzo scorso.

Noi abbiamo richiesto subito all'onorevole Presidente della Giunta regionale, appena ne siamo venuti a conoscenza, che ci mettesse a disposizione i documenti, ma abbiamo dov-

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1987

to attendere più di dieci giorni, quindi al di là dei sette prefissati dallo Statuto, per potere avere elementi certi su quelle che erano dicerie, su quelle che erano voci, ma che poi abbiamo dovuto riscontrare come fatti incontrovertibili.

Oltre 92 incarichi, non sappiamo se sono veramente 92, cioè al di là dei 92, 92 dovrebbero essere certi, anzi sono certi, ma non sappiamo se sono 100 o 200 o 150. Questo è un dato certo, abbiamo dato una scorsa anche ai nominativi, che i decreti prevedono.

Io non lo so, forse un accertamento che si potrà fare in seguito, il Presidente ci dirà come è arrivato e con quali criteri ha selezionato questi progettisti, criteri di ordine professionale soprattutto e non ci basta la dichiarazione che sono stati scelti professionisti iscritti all'albo. Sfido io! Sarebbe lo stesso di come si mandasse a far lavorare un medico all'ospedale che non abbia la laurea in medicina e non abbia l'iscrizione, l'abilitazione.

Credo che questo sia il minimo e ci debba essere, non credo che si sia arrivati a questo punto, anche se circola la voce che qualcuno di questi progettisti avrebbe fatto l'iscrizione all'albo, due o tre giorni prima dell'emanazione del decreto.

Non ci risulta, il Presidente ci dirà se è vero, lo accerterà se è vero. Quindi i criteri di professionalità, criteri di parentela nei confronti di qualcuno, criteri di appartenenza a gruppi politici, a partiti politici, a sottogruppi, criteri territoriali anche di determinate aree geografiche del nostro territorio regionale.

Certo che tutti questi elementi traspaiono chiaramente dai nominativi che sono stati considerati per l'affidamento di questo incarico. E quindi questo è il primo aspetto assolutamente negativo, assolutamente censurabile, assolutamente intollerabile e quindi

contestabile in quest'aula. Un metodo assolutamente clientelare che è aggravato ancora di più dal fatto che viene messo in atto a 20 giorni dalla celebrazione delle elezioni politiche del 1987.

Quindi un metodo elettoralistico, che dimostra come si usa anche e si abusa delle istituzioni per fatti di questo genere, in un modo scopertamente negativo e scopertamente non rispettoso di quello che è il minimo di moralità politica.

Però signori consiglieri, io non vorrei fermarmi a questo aspetto, che è certo condannabile, censurabile, negativo di per se stesso, ma su altri aspetti, soprattutto, che citerò qui brevissimamente, che riguardano sostanzialmente il decreto stesso del Ministro della Protezione civile.

Noi riteniamo che quel decreto sia stato emesso sulla base di presupposti errati e di indicazioni errate che sono state date al ministro della Protezione civile, e mi riferisco a quella citazione che il decreto fa, nella premessa quando parla e richiama la delibera della Giunta regionale numero 908, che diventa la base su cui il decreto ministeriale viene emesso.

Ebbene, quella delibera, non cita casi di grave incolumità pubblica, di grave pericolo pubblico, di esigenze urgenti di difesa delle coste, ma tutta una serie di altre cose, e lo dice lo stesso decreto del Ministro, quando richiama che la Giunta regionale ha fatto una presentazione di proposte per 92 mila milioni, per interventi urgenti, per opere idrauliche e per il ripristino di opere marittime danneggiate.

Questo è un dato che va considerato, perché manca un presupposto fondamentale nell'emanazione del decreto stesso. Una trappola quasi direi, in cui si è fatto cadere il Ministero della Protezione civile.

(Interruzione)

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1987

Mi spiego, perché io ritengo che le cose che sono state dette dall'assessorato, non siano attinenti; giustamente l'assessorato ha fatto dei rapporti dicendo esattamente quello che era avvenuto ed indicando esattamente le cose che si erano verificate nelle diverse parti del territorio.

Ma queste cose non possono giustificare l'emanazione di questo decreto e addirittura l'affidamento al Presidente della Giunta regionale, di una responsabilità e di un potere che è sproporzionato rispetto a quelle cose che l'assessorato prima e la Giunta poi, avevano detto.

Ma bisogna vedere, onorevole Dominijanni - l'ha fatto Zamberletti - ma bisogna vedere se le cose che sono state dette a Zamberletti sono quelle che sono indicate invece nell'atto amministrativo che viene citato e voi in queste cose mi insegnate che tante cose si possono eludere anche attraverso discorsi, frasi e pressioni anche, perché il decreto stesso addirittura parla di una riunione del 10 marzo, cioè due giorni prima dell'emissione del decreto, presso il dipartimento della Protezione civile con il Presidente della Giunta regionale.

Quindi aspetto sostanziale che riguarda tutte queste cose e anche...

(Interruzione)

No, non sto dicendo che non ci dovevano dare i soldi, sto dicendo che ci dovevano dare i soldi ma non nella forma in cui sono stati dati, almeno con quel tipo di potere, mi riferisco al potere, e concludo, adesso, onorevole Trento, se mi consente.

Io voglio dire soltanto che la delibera dice una cosa ed il decreto ne dice un'altra. C'è da richiamare anche un'altra cosa, che è molto importante e cioè che i decreti emessi

dal Presidente della Giunta regionale enumerano o sorteggiano dei comuni nei quali l'intervento è previsto e programmato.

Ecco, questa è un'altra cosa che vorremmo sapere dal Presidente della Giunta, sulla base di quali criteri il Presidente ha individuato Rocca Cannuccia e non, per esempio, vattelapesca.

Quali sono i criteri? Tenuto conto - caro onorevole Trento, e vedi che tu mi stimoli anche con le tue interruzioni - che la Giunta regionale dice una cosa, la relazione dell'assessore ai lavori pubblici ne dice un'altra, le relazioni dei Geni civili dicono determinate cose e si verifica il fatto che ci sono decreti del Presidente della Giunta regionale, che attengono a comuni che non sono inclusi per esempio nell'elenco fatto dall'assessore ai Lavori pubblici, mentre ce ne sono altri che vengono considerati in senso contrario.

Ecco la cervelloticità dell'iniziativa del Presidente della Giunta regionale che è clientela ovviamente, su questo dato preciso ed incontrovertibile, basta leggere uno per uno i decreti, basta confrontare questi decreti con la delibera di Giunta e con le proposte dell'assessorato ai Lavori pubblici e dei Geni civili corrispondenti, per vedere questa anomalia, per vedere questa contraddizione.

Anche qui, quindi c'è un sistema di clientela che è stata fatta in funzione della campagna elettorale. Quindi sia la scelta dei professionisti, sia la scelta dei comuni dove intervenire, sono tutti completamente rispondenti, obbediscono a questa esigenza clientelare.

L'ultimo punto e concludo, riservandomi ovviamente alla fine di dire altre cose.

C'è un aspetto ancora più importante che io voglio richiamare ed è un aspetto sostanziale che riguarda l'esercizio stesso del potere da

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1987

parte del Presidente della Giunta regionale, in ordine a questo decreto del ministro della Protezione civile.

A me pare, a noi pare, che ci sia uno stravolgimento con un abuso da parte del Presidente della Giunta regionale in modo cinico, di quelli che sono i poteri che il ministro della Protezione civile ha conferito allo stesso Presidente della Giunta regionale.

Io non sono un conoscitore, un esperto ovviamente di materie giuridiche, sono un modestissimo operatore amministrativo da moltissimi anni, ma qui, dentro quest'aula ci sono maestri e quindi avranno modo di correggermi o di contestarmi, certo però che c'è questo: a lume di logica, non a lume di diritto, a lume di logica c'è una premessa nel decreto che dice "...considerato che nel corso della riunione del 10 marzo, presso il dipartimento della Protezione civile con il Presidente della Giunta regionale, è stata esaminata la possibilità di demandare agli organi regionali competenti di concerto con il Genio civile con le opere marittime del Ministero dei Lavori pubblici, la progettazione - organi regionali competenti - per aree fisiografiche, degli interventi urgenti da effettuare...".

Questa è la premessa su cui si basa il disposto poi dell'articolo 2 che dice poi: "...il Presidente della Giunta regionale è autorizzato a disporre la progettazione della salvaguardia pubblica e privata incolumità".

Ma d'altro canto mi pare che un decreto ministeriale, in ogni caso non poteva abolire lo Statuto della Regione Calabria, o le leggi della Regione Calabria.

Quindi anche se la volontà del ministro era quella di nominare il Presidente della Giunta regionale commissario con pieni poteri, anche per la progettazione, mi pare che anche questa posizione del ministro sarebbe

stata censurabile, perché avrebbe violato lo Statuto e le leggi della Regione Calabria.

Il che non è proprio per questo tipo di premessa che c'è in atti nel decreto stesso, cioè il ministro che cosa ha inteso dire secondo noi? Ha inteso dire che la programmazione regionale, a norma dell'articolo 16 ed a norma dell'articolo 27 dello Statuto della Regione Calabria, per quanto riguarda le opere pubbliche, deve farla il Consiglio tramite gli organi regionali competenti, cioè tramite i Geni Civili, solo nel caso che il Presidente della Regione Calabria, avesse ravvisato l'urgenza e l'indifferibilità per entrare immediatamente a difendere determinati abitati che potevano giudicare la privata e la pubblica incolumità, non poteva affidare incarichi professionali, ma poteva in attesa che il programma fosse stato approvato dal Consiglio regionale, estrapolare uno, due o tre comuni ed ordinare agli organi regionali competenti di progettare le opere con priorità rispetto al programma che il Consiglio regionale appunto doveva predisporre.

Ecco perché noi, nel concludere, con riserva di tutte le altre iniziative, nell'aula consiliare, quindi in questa sede politica e fuori di quest'aula, che intendiamo ed intenderemo prendere, chiediamo che siano forniti chiarimenti assolutamente precisi, proponendo che siano revocati per il momento, i decreti che avessero avuto anche il corso e la legittimità da parte del commissario di governo, cosa che mi risulta non sia stata ancora fatta.

PRESIDENTE

Bene, onorevole Presidente lei ha la facoltà di parlare. Voglio informare gli onorevoli colleghi, che dopo il Presidente, ha diritto colui che ha presentato l'interpellanza, di esporre per la durata di non più di cinque minuti, la propria soddisfazione o insoddisfazione. Dopo di che si chiude il dibattito.

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1987

Prego onorevole Principe.

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

Signor Presidente e onorevoli colleghi, io con molta lealtà, siccome vengo dalla lunga esperienza parlamentare, così per antica abitudine, ritengo che nelle istituzioni, sia buona norma usare argomenti e non usare aggettivi, gli aggettivi con crescenti estremamente gravi, non fanno parte del corredo di chi praticamente ama il confronto ed ama il Consiglio regionale come teatro della democrazia calabrese.

Di conseguenza, tutta la parte di aggettivi, correttezza morale, pirateria o meno, le respingo in termini sdegnosi, perché ritengo che siano cose che offendono la dignità di un'aula ed offendono la dignità umana.

Capisco, 14 giugno, siamo in periodo elettorale, ci sono effervescenze, ci saranno televisioni, ci saranno giornalisti...

(Interruzione)

Non faccio le riunioni al Banco di Napoli! Le riunioni le faccio nelle sedi ...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Io chiedo scusa. Onorevoli consiglieri, noi abbiamo concordato ed il Presidente era disponibile ad una risposta, nella misura in cui gli sia permesso di parlare. Per cui io invito gli onorevoli consiglieri a non interrompere.

Prego onorevole Presidente.

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

Vorrei far notare... ho sentito il proponente, l'onorevole Rhodio, in termini silenziosi e desidero parlare nel rispetto delle prerogative di chi parla, perché ci sono state le prerogative di chi ha parlato, che hanno trovato riscontro nelle prerogative del silenzio da parte di altri. Di conseguenza respingo nettamente tutti gli aggettivi che non mi interessano, ci troveremo meno, faremo anche la storia, rovesteremo anche qualche carta, così alla luce di quella che è stata la storia di ognuno di noi, noi siamo in grado...

(Vibrate proteste dai banchi della Dc)

PRESIDENTE.

Onorevole Camo, io voglio informare che la Presidenza ha accettato, poteva anche... La prego, non usi questo linguaggio in Consiglio!

Onorevole Laganà, noi abbiamo deciso di discutere questa interpellanza, perché voi volevate una risposta, non perché lei venisse in Assemblea.

Io vi richiamo cortesemente a sentire il Presidente, poi l'onorevole Rhodio potrà esprimere nella durata di cinque minuti la sua soddisfazione o insoddisfazione. Chiaro? Prego onorevole Presidente.

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

Io la ringrazio, signor Presidente, che mi consente di riprendere il discorso, faccio ancora pubblica dichiarazione, che non riceverò provocazione di nessun tipo e non rispondo, perché desidero dare una risposta corretta alle domande che mi sono state poste.

Ed allora incominciamo dal decreto del ministro della Protezione civile, dalla riunione di cui si parla, eravamo in tanti, ero presente io, era presente l'assessore ai Lavori

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1987

pubblici, ed al ministro Zamberletti, del quale io ho profondo rispetto e stima. Abbiamo detto esattamente le stesse cose che pubblicamente abbiamo detto allo stesso ministro nell'aula della prefettura di Catanzaro, presenti tutte le istituzioni della Calabria.

Non avevamo bisogno né di ampliare, né di amplificare, né di ridurre. Ammesso che al ministro Zamberletti avessimo tentato di amplificare i danni al fine di avere delle provvidenze che potessero avere uno spessore quantitativo, c'è motivo forse di scandalo? Avremmo assolto al nostro dovere di difendere con passione e con giudizio gli interessi di una regione e per giunta colpita da una mareggiata che certamente è stata violenta, ma i cui danni vanno anche ascritti all'uso maldestro che si è fatto del territorio, ed alla mancanza di una pianificazione territoriale che avesse fatto intravedere nel tempo, l'uso corretto del territorio al fine di tutelare il nostro paesaggio ed il nostro bel mare.

Al ministro Zamberletti, Di Nitto prima, io dopo, abbiamo fatto il quadro dei danni così come apparivano all'indomani dell'evento sinistro che si era verificato, che a mio giudizio, in determinati punti, i danni sembravano molto ma molto più penetranti di quanto poi alla distanza non si fossero appalesati. Ma, sulla base di precedenti, io mi domando e dico, ma mi pare sia opportuno, voglio dire una parola innocente, se qui nella sala del Consiglio regionale si debba discutere sulla valenza del decreto del ministro...

Il ministro Zamberletti, ha fatto un decreto nella sua intelligenza e nella sua sovranità, io ritengo d'altronde che cose non nuove, perché in tutti i luoghi dove ci sono stati sinistri, non qui, dunque, per la prima volta, ma in altre regioni d'Italia, sono stati concessi ai Presidenti della Regione, per esempio guarda Napoli e la Regione napoletana, poteri molto ma molto più amplificati e molto più grandi

di quanto non siano i piccoli poteri conseguiti con il decreto con il Presidente della Regione Calabria.

D'altronde c'è in atto una discussione che investe direi tutto il mondo politico italiano. Ne ha parlato il Presidente del Consiglio alla vigilia di Natale, ha fatto rumore per quanto riguarda il Mezzogiorno, io dico che tutte le forze politiche stanno esprimendo che c'è un'esigenza fondamentale di andare dalle progettazioni, alle esecuzioni, che tra l'affidamento, le progettazioni e le esecuzioni ci sono procedure barbose, procedure il più delle volte che finiscono per intralciare l'iter, e addirittura si ventilava anche la possibilità dell'ordinanza.

Io ritengo più che giusto che il ministro della Protezione civile abbia conferito al Presidente della Regione Calabria, poteri straordinari, il quale nella sua autonomia, nella sua consapevolezza ed anche col suo senso equilibrato, che appartiene alla storia di ognuno di noi tutti, e che certamente gli appartiene, ha gestito nei termini in cui doveva essere gestita.

Primo atto: il Presidente della Regione Calabria, non ha inventato niente, perché qui stiamo cercando di capovolgere i termini reali del problema, cioè a dire le visite, i sopralluoghi sono stati effettuati dagli organi tecnici, Di Nitto ha messo in moto i tre dirigenti responsabili dei tre Geni civili delle tre province, è stato messo in moto il provveditore alle opere marittime di Reggio Calabria, i quali hanno percorso in lungo ed in largo la Calabria ed hanno identificato i posti nei quali l'intervento si riteneva urgente ed indispensabile.

Ancora di più per evitare di sbagliare, debbo dire su proposta di Di Nitto abbiamo nominato una triade composta dal Professore Frega della Università della Calabria, dall'ingegnere Ferruccio responsabile del Genio Civi-

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1987

le di Reggio Calabria, a cui si è aggiunto un nome, che i cosentini, credo che onorino un vecchio decano della ingegneria cosentina, che risponde al nome dell'ingegnere Francesco Mare.

A questa terna di valorosi professionisti, di cui uno sul piano istituzionale capo del Genio civile di Reggio Calabria, l'altro sul piano dell'anzianità e della competenza, il Presidente, nella persona del Professore Frega, certamente scelto su criteri accademici e scientifici e non su criteri partitici, ai quali è stato affidato il compito del coordinamento, della responsabilità dei progetti e soprattutto è stato affidato il compito dell'armonizzazione dei progetti fatti dalle terne di progettisti, con le opere che nella sua autonomia andava a compiere le Opere marittime di Reggio Calabria, per evitare che ci fosse praticamente una progettazione delle di quest'ultime, che poi si appalesasse in contraddizione con le progettazione dei singoli, si è affidato, dicevo, a questa terna il compito di rendere convergenti ed armonizzati i singoli progetti, fermo rimanendo che nelle riunioni - lo ha spiegato in maniera estremamente responsabile l'assessore Di Nitto - tutte le opere erano subordinate sempre alla difesa a mare, che la prima parola aspettava alle Opere marittime di Reggio Calabria, ed alle parole delle Opere marittime di Reggio Calabria, automaticamente avrebbero potuto uniformarsi i progettisti privati.

Premesso questo, le Opere..., il Genio Civile e l'assessore Di Nitto, hanno identificato una serie di comuni, nei quali bisognava intervenire, non il Presidente della Regione, gli organi tecnici hanno identificato in una prima fase i comuni di Tortora, con annessa lettera a firma dell'ingegnere Di Nitto, che è pervenuta alla Presidenza, è stata scritta in data 21 aprile 1987, anche questo, così per sgombrare il terreno da insinuazioni e da congetture che sono facili in periodo elettorale.

Io mi domando, ma essendo ritenute le opere indilazionabili ed urgenti, sarebbe stato serio e responsabile da parte di una classe dirigente il rinvio dell'attuazione di un programma di emergenza, unicamente ed esclusivamente per il solo fatto che c'erano in vista le elezioni, o non avevamo noi il dovere dare una risposta, in considerazione che alla fine di aprile venivano ad essere identificati i comuni nell'ambito dei quali i tecnici, non Di Nitto, ma gli organi della Regione e dello Stato avevano identificato il verificarsi di danni notevoli a cui bisognava dare riscontro? O sarebbe stato serio da parte del Presidente della Regione, rinviare tutto unicamente ed esclusivamente perché su un fatto del genere o prima o poi io capisco che ci sono le elezioni, avrebbe potuto verificarsi, come si è verificato, che su un fatto del genere, automaticamente si menasse il can per l'aia?

A questo punto, sono arrivati i comuni che sono Tortora, Belvedere, Sanginetto, Bonifacio, Acquappesa, Guardia Piemontese, Fuscaldo, San Lucido, Fiumefreddo, Falconara Albanese, Amantea, Palmi, Montebello, Palizzi, Falerna, Gizzeria e giù di lì o meno.

Io vorrei a questo punto, così anche per sgombrare il terreno, siccome nell'interpellanza si dice: sono comuni che sono stati scelti con criteri politici, divertirmi verificando le appartenenze, ed allora sui comuni di cui ho fatto menzione, Cariatì è amministrato da una coalizione Psi-Pci, Tortora Psi, San Lucido Psi-Pci, Fuscaldo Dc, Cetraro Psi più altre forze, Pci ed altre, Falconara Albanese Psdi più Dc, Palizzi Marina non lo so in verità...

(Interruzione)

...Dc, non lo sapevo, Gizzeria...

(Interruzione)

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1987

Stiamo parlando, perché scaldarci.

Palizzi, non sapevo nemmeno se Palizzi fosse democristiana o comunista, quindi questo per stabilire una norma; Gizzeria Dc, Longobardi Psi, Bonifati Dc, Amantea Dc, Paola Dc, Fiumefreddo Dc, Guardia Piemontese Dc, Belvedere Marittimo Dc, Falerna Pci...

(Interruzione)

Ma io chiedo scusa, se sbaglio sono pronto a correggermi. Acquappesa Pci, Sangineto Pci, Corigliano Calabro Dc più Psi, San Ferdinando Psi, Palmi Psi eccetera.

Per cui praticamente da questa analisi viene fuori che ci sono 11 comuni della Democrazia cristiana, sette o otto comuni del Psi, tre o quattro del Pci, uno del Psdi.

Ecco, ho voluto anche fare la disamina dei comuni rispetto alla loro connotazione politica, che mi pare indipendente ed indifferente rispetto ai provvedimenti che il Presidente della Giunta o la Giunta possano adottare.

Quello che conta è, così anche al fine di fugare sospetti, che essendo stata messa al centro dell'attenzione la zona tirrenica che va da Falerna in su fino a Tortora, ove la stragrande maggioranza dei comuni sono amministrati dalla Dc, per lo meno non si sono fatte discriminazioni e poi di quali discriminazioni si potrebbe parlare se a valutare e determinare il danno e la qualità, sono stati gli organi tecnici di cui l'assessore Di Nitto si è fatto portavoce, anche al fine di evitare speculazioni...

(Interruzione)

Ma hai parlato fai pure parlare ad un certo punto! Ma insomma si ha anche il diritto di parlare, non si può continuamente essere interrotti. Non mi sono rizzelato dinanzi a

tutta una serie di cose, credo che il Presidente della Giunta abbia il diritto sovrano di parlare, e prego il Presidente di tutelare questo mio diritto. Perché non è possibile dovere subire ogni minuto un'interruzione nel momento in cui leggo che l'amministrazione di Fiumefreddo è Dc.

Ma questi sono i dati e i fatti, può anche darsi che un'informazione sia inesatta, evviva Dio, non ci sarà la ghigliottina perché un'informazione è inesatta, vuol dire che la correggerete, quello che conta è che abbiamo agito su parametri politici completamente inodori, insapori e assolutamente di equilibrata scelta, nel senso che sono state scelte tecniche prime e politiche mai.

Veniva fuori anche la pianificazione della spesa. Io credo che le scelte meritino un minimo di serietà e di responsabilità in questo senso, al limite volendo si potevano anche quantificare l'entità dei danni, per evitare che dovessimo fare poi una polemica anche sull'entità dei danni, abbiamo detto, noi abbiamo parlato solo con la terna che governa questo particolare intervento della Regione, abbiamo detto fatevi presentare i progetti di massima, e sarete voi poi a determinare l'indifferibilità e l'urgenza dell'intervento da parte della Regione, finalizzata e volta unicamente ed esclusivamente a scongiurare gli eventuali pericoli relativi all'incolumità pubblica.

Non abbiamo... ecco Di Nitto benissimo poteva dire a Palizzi un miliardo, nell'altro canto due miliardi. Tenete poi conto che la Regione Calabria ha chiesto 100 miliardi come corrispettivo per i danni delle mareggiate, ci hanno dato 25 miliardi, il Ministro Zamberletti si è anche impegnato con una successiva ripartizione ad altri dieci miliardi, sarebbe stato difficile ad un certo punto, dividere i pochi pani rispetto alle molte richieste.

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1987

Abbiamo anche detto a noi, che siccome entro il 28 gennaio o marzo, non vorrei sbagliarmi, i comuni hanno presentato istanza alla Cassa depositi e prestiti, tendendo ad ottenere dei mutui finalizzati alla costruzione di opere pubbliche danneggiate, per cui anche lì sui mille miliardi disponibili, sono arrivati settemila miliardi, niente meno, di richieste, per cui le delibere dei comuni saranno sottoposte alla valutazione della Regione; ci siamo posti anche il compito di equilibrare l'intervento di oggi con l'okay alle delibere da parte dei comuni, in maniera tale da consentire la massima generalizzazione dell'intervento, possibilmente nei limiti e nei tempi e nelle quantità possibili, in considerazione della somma disponibile, ma che in ogni caso venga incontro alle esigenze dei comuni.

E vengo all'ultimo argomento, sgombrato quindi il problema di ordine giuridico, non sta a me praticamente discutere, io ritengo di avere avuto poteri straordinari, siccome siamo anche in grado di interpellare qualche luminare che ci ha confortato nel giudizio positivo, li abbiamo esercitati e sollecitati continuamente, poi un'altra cosa anche vorrei dire è che nell'incontro con Zamberletti, si è detto in termini molto chiari, che il compito che veniva affidato alla Regione era la messa in moto della progettazione, i progetti indubbiamente poi dovranno seguire la trafila come per legge: la commissione tecnica amministrativa, la valutazione del Genio civile, la valutazione delle opere marittime, il visto di legittimità da parte del commissario di Governo, fermo rimanendo - in questo Zamberletti è sempre estremamente chiaro - che una volta che i progetti affluiranno alla Protezione civile, saranno esaminati dagli organi tecnici della stessa Protezione civile, secondo l'ottica che le è propria, e da questa saranno direttamente appaltati...

(Interruzione)

Detto questo, *dulcis in fundo*, rimane il problema della nomina degli ingegneri.

(Interruzione)

No, per me non c'è né *in gauda* e né il *veleum*. E' un motivo molto semplice, ma io mi domando: ma quali criteri avrebbe dovuto seguire il Presidente della Regione? Abbiamo anche precedenti, perché qui nessuno alzi la manina, in questi casi o si stabiliscono norme rigide e rigorose, l'anzianità, e perché avremmo dovuto nominare gli anziani e lasciare fuori giovani alla ricerca di una qualche piccola cosa per affermare il loro diritto alla vita?

Io so che quello che dice l'onorevole Rhodio, uno si è iscritto due mesi prima, a me non risulta né lo voglio sapere, né farò di tutto per saperlo, quello che conta è che siano stati nominati ingegneri iscritti all'albo, poi se questo è avvenuto due mesi prima, tre mesi prima, tanto meglio, perché vuol dire che finalmente la Regione apre i battenti anche a quelli che pervengono negli ultimi mesi di questo anno, all'esercizio della professione.

Ma quali criteri avremmo dovuto seguire? Il criterio del 110 e lode e pubblicazione della tesi? Il problema dell'altezza, il problema dell'anzianità? Ma dico, nell'ambito della Regione lasciatemelo dire, non è a dire che per la prima volta si nominano ingegneri, sono stati nominati ingegneri, sono stati nominati collaudatori e siccome la prassi dice che è anche diritto nel momento in cui ci si scomoda, a me non risulta per esempio, che in altri casi si siano seguiti criteri che personalmente ritengo non siano criteri, perché c'è un criterio che a limite può bastare, quello della laurea, 110 e lode e un certo numero di esercizio dell'attività professionale, ed è evidente che quando ci siamo posti questo problema e ne abbiamo discusso con

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1987

molti, abbiamo finito anche col dire che se avessimo dovuto privilegiare, come sarebbe stato giusto il 110 e lode e pubblicazione della tesi ed i cinque o sei anni di anzianità nell'esercizio della professione, avremmo penalizzato una serie di giovani che non avendo in Calabria ed in Italia, la possibilità di adire alla pubblica amministrazione, avrebbero dovuto fare anche il calvario di cinque o sei anni per avere un incarico.

Debbo anche dire, per esempio, che nella stragrande maggioranza dei casi, abbiamo anche sentito le amministrazioni comunali, le quali, non in tutti i casi ma nella maggior parte hanno segnalato terne ed abbiamo fedelmente fatto il decreto sulla base di quelle indicazioni; quando si parla di criteri indicate quali avremmo dovuto seguire, c'era solo un diritto che doveva esercitare il Presidente della Regione, che era un diritto che doveva esercitare nei tempi più veloci, nei tempi e nei modi più tempestivi ed opportuni, doveva ubbidire a quelle che erano le direttive del ministro, che in fondo aveva manifestato fiducia nell'azione di questa Giunta e nell'azione del suo Presidente.

Non potevamo nel modo più assoluto disattendere quella che era la volontà del ministro ed anche qui per precisare si è detto, ma perché una terna e non uno, che è una delle osservazioni, ed anche qui c'è una valutazione seria e responsabile. Due domande: se avessimo dato l'incarico ad uno o l'incarico a tre, muta la quantificazione del compenso? Per uno c'è un compenso, in tre c'è un compenso diviso in tre.

E mi è sembrato anche giusto qui, che anziché privilegiare i pochi che avrebbero finito per determinare compensi anche notevoli, abbiamo cercato di arrivare a terne in tutti i comparti che erano stati indicati dagli organi tecnici e dell'assessore Di Nitto in maniera tale da arrivare ad un livellamento ed ad una

distribuzione di reddito, nel momento in cui moltissimi ingegneri, pensiamo che in provincia di Cosenza hanno superato 1200-1300, quindi c'è una sete. Né mi si venga a dire, perché ci sono anche esempi qui nella Regione Calabria, che quando si sono voluti adottare altri metodi, che nella facciata erano seri, nella sostanza seri non erano, perché avremmo dovuto chiedere terne o quaterne.

E qui sorge anche un problema, che nell'ambito delle terne e delle quaterne, come si costuma, ti chiedo la terna, ma nella terna è necessario che ci sia A perché io scelga A. Cioè a dire la forma salvata, ma una delle peggiori ipocrisie, una delle peggiori "finzioni". Di conseguenza abbiamo cercato di fare del meglio, può anche darsi che abbiamo commesso qualche errore, ma io gradirei che certi aggettivi non venissero usati in quest'aula, anche perché ognuno di noi ha un sistema nervoso che vuole mantenere in equilibrio, che non vuole rispondere con parole dolci e con parole modeste, perché non abbiamo né tracotanza, né assolutamente prepotenza.

Per quanto mi riguarda la tracotanza, è uno degli elementi fondamentali dei poveri di spirito, di quelli che non hanno la consapevolezza di essere qualcuno, la tracotanza è di quelli che affidano all'ugola i colori di una proposta politica.

Noi modestamente, ci si consenta, apparteniamo a quelli che affidano alle meningi il valore di una proposta politica. Riteniamo molto clamoroso lo capisco, a quindici giorni dalle elezioni, tutto serve.

Io ho la fortuna o la sfortuna di avere un figlio candidato, forse un figlio solo perché porta il mio cognome, credo che avrebbe dovuto essere debellato, perché in questa Calabria cosentina, dove....

(Interruzione)

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1987

No, lo voglio dire perché è stato tirato dentro, non ne avrei parlato, è stato tirato. Ma io parlo da una tribuna, parlo a tutta l'opinione pubblica calabrese, poi ognuno si piglia la parte che gli è dovuta.

Ma io voglio dire che alla Regione Calabria, proprio perché Presidente, non è d'altronde che venite a chiedermi missione, perché sono cose al limite del risibile, perché vorrei fare solo un piccolo esempio.

Io non ho capito perché il ministro candidato, può fare il ministro ed il candidato. Cioè nel momento in cui c'è una potente erogazione di mezzi ed è candidato, poi se il Presidente della Giunta ha la fortuna, io dico, di avere un giovane che si ritiene preparato, che affronta le elezioni...

(Interruzione)

Saranno le cose italiane, ma non sono le cose di Principe. Perché ci sono stati esempi molto più pregnanti in tale direzione, il Presidente della Regione, comunque intendo dirlo, all'opinione pubblica calabrese, alla Regione in questo periodo è andato solo pochi giorni per presiedere la Giunta, ha pregato Politano di sostituirlo a tutti gli effetti, perché non in grado di assicurare una sua presenza, non perché non ritenesse conciliabili le due cose, ognuno fa quello che è abituato a fare, ma al fine di fugare sospetti ed anche al fine di evitare che esplodessero, come in questo momento, le mille contraddizioni, quindi sto indicando un esempio di disimpegno, proprio al fine di dare una risposta a quelli che a tutti i costi vogliono vedere piccoli punti neri, in un quadro che è molto limpido e molto bianco.

PRESIDENTE

Onorevole Rhodio, lei ha cinque minuti per esprimere la sua soddisfazione o insoddisfa-

zione rispetto all'intervento dell'onorevole Principe. Prego ne ha facoltà.

Guido RHODIO

Onorevole Presidente, io capisco che i tempi sono strettissimi a norma di Regolamento, ma lei certamente converrà con me. Io sono tra quelli che parlano poco in quest'aula, e quindi anche per l'argomento che è stato sollevato, sarebbe necessario anche qualche minuto in più, perché non basta esprimere la soddisfazione o l'insoddisfazione.

Credo che l'insoddisfazione la esprimo non solo io, la esprimono necessariamente tutti coloro i quali in quest'aula e secondo me sono tutti, hanno potuto vedere nelle parole del Presidente della Giunta, non una volontà di autocritica e di ripensamento, ma addirittura una provocatoria volontà di perseveranza in un comportamento che io insisto nel dire, non ha eguali nella storia della Regione Calabria, dei Presidenti che si sono susseguiti alla guida di questa Regione, che non fa onore a quest'aula.

Io non so se è soddisfatto l'onorevole Presidente della Giunta, se in coscienza egli sia soddisfatto della risposta che ha dato alla mia interpellanza. Io certamente non lo sono, ed i tempi sono quelli che sono perché potrei punto per punto demolire le risposte, non solo con gli atti, con argomenti concreti, perché per me hanno disatteso completamente quelle che erano le richieste che nell'interpellanza e nella illustrazione della interpellanza avevo fatto.

Velocissimamente col suo permesso, onorevole Presidente, io non ho smentito, noi non abbiamo messo in discussione il decreto del Ministro della Protezione civile, anzi diciamo che quel decreto è stato fatto nell'interesse della Regione Calabria, e bene hanno fatto a segnalare i danni che sono stati segnalati.

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1987

Quindi nemmeno questo è messo in contestazione. Per noi è stato disatteso il decreto del ministro della Protezione civile, in ordine ai poteri che ha assunto autonomamente il Presidente della Giunta regionale e che non sono previsti nel decreto ed in ordine al criterio con cui si è tentato di fare da parte del Presidente.

Fino a prova contraria noi non abbiamo elementi per poter dire che è stata la Giunta a fare quel tipo di programmazione, cioè quello che risulta dai decreti, perché io ribadisco che quello che ha detto la Giunta regionale, è diverso da quello che ha fatto il Presidente della Giunta regionale. E' stato richiamato più volte l'onorevole Di Nitto, io ho modo di affermare che l'onorevole Di Nitto si è comportato correttamente, non solo perché conosco la sua dirittura, ma perché dagli atti che ho visto risultano determinate cose che si contraddicono con quelle che risultano dagli atti dei decreti.

Per esempio, nella delibera di Giunta numero 908, a seguito del rapporto dell'onorevole Di Nitto, io non cito i dieci comuni della provincia di Cosenza, cito due comuni della provincia di Catanzaro più vicini al mio territorio e quindi più conosciuti da me.

Per quale motivo, l'onorevole Di Nitto e la Giunta regionale segnalano Pizzo Calabro e segnalano Tropea ed il Presidente della Giunta non considera questo? Mentre c'è anche il contrario e posso dimostrarlo.

Per quanto riguarda i danni, la natura dei danni, qui si parla di poteri eventualmente, se sono quelli, e non sono quelli, che il Presidente avrebbe per quanto riguarda danni che afferiscono a pericoli imminenti per la pubblica e privata incolumità.

Ecco, nella relazione dell'onorevole Di Nitto, per esempio, cito sempre comuni della

provincia di Catanzaro, Falerna, danni per la mareggiata a strutture private e pubbliche lungo il lungomare, compresa la distruzione di gran parte dello stesso lungomare con conseguente distruzione della rete fognante e parte della rete di illuminazione stradale.

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati

Io non so se poteva il Presidente, fermarsi su questo per dire che c'era un imminente pericolo per la pubblica e privata incolumità, potrei dirne a non finire, ma il problema vero è questo: si potevano o non si potevano fare queste nomine al di là del modo come sono state fatte?

Per noi non si potevano fare, erano gli organi del Genio civile che dovevano fare le progettazioni. Si potevano o non si potevano scegliere questi comuni, quindi impostando una programmazione di straforo, rubando le competenze al Consiglio?

Secondo noi il Presidente non poteva fare questo, la delibera mandata dalla Giunta doveva pervenire a norma dell'articolo 16 e dell'articolo 27 dello Statuto, al Consiglio regionale che avrebbe dovuto fare la programmazione delle opere.

In quest'ambito qui il Presidente poteva solo disporre che i Geni civili dessero la priorità a determinati comuni, dove c'era l'imminente pericolo per la pubblica e privata incolumità. Avrei tante cose da evidenziare e sono dispiaciutissimo di non poterle dire, perché qua non è un problema nemmeno di terne, segnalate da tizio o da Caio, è tutto da verificare se i comuni abbiano segnalato terne, e quali comuni? E con quali atti deliberativi l'hanno segnalato?

A me risulta che ci sono anche quaterne e ci sono anche cinque in determinati comuni,

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1987

arriviamo alla tombola, ma c'è un fatto preciso che nel discorso del Presidente della Giunta, si cerca di dire, ed io voglio dire per inciso in termini molto sereni: nessuno dell'esecutivo regionale pensi, di questo o di altri esecutivi regionali, che si possa intimidire mafiosamente, il diritto dei consiglieri regionali a dire quello che pensano, pensando di minacciare, minacciando chissà quale cosa.

Noi siamo sulla breccia, caro onorevole Principe e chi mi conosce, per quanto mi riguarda, in provincia di Catanzaro, sa che posso camminare a testa alta e posso alzare la voce quando devo alzarla. Qua non è un problema, nemmeno di questo tipo, sia chiaro questo discorso, se vuole le carte le potremo vedere insieme ed è quello che le chiederò alla fine di questo intervento.

Il problema che a noi scandalizza è questo onorevole Presidente, ci saremmo aspettati, proprio perché abbiamo anche moltissimo rispetto delle persone che fanno parte di questo esecutivo ed abbiamo creduto e crediamo, anche se non abbiamo le prove, che questa Giunta abbia voluto tentare un cambiamento, un rinnovamento.

Ebbene questo episodio è il contrario di questa volontà, anzi proprio manca una proposta a razionalizzare per esempio situazioni come queste.

Io dico che nella Regione Calabria novanta incarichi di questo tipo, non sono mai stati dati insieme, una operazione così complessa e così grossa non è stata mai fatta, ma anche quando sono stati dati singoli incarichi non si è fatto così.

Ed allora il problema del comitato consultivo, il comitato consultivo lo sa che lo prevede la legge ed il Decreto del Ministero è quello che attiene al controllo successivo, noi stiamo parlando degli incarichi, non stia-

mo parlando di altro, stiamo parlando di questi incarichi se potevano o non potevano essere dati, se sono stati dati in un modo corretto o non potevano essere dati, manca anche la richiesta di un curriculum, questo è il problema dei criteri.

Il problema dei criteri è anche di un curriculum che si poteva chiedere ai professionisti in relazione alla delicatezza della materia e poi alla quantificazione della spesa. Avremmo tanti aspetti da dire, ma chiudo qui perché i tempi sono quelli che sono e voglio rispettarli.

I comuni che sono stati scelti, questo è l'aspetto più importante.

La conclusione che tirerò riguarda proprio questo aspetto, i comuni e le opere, perché se è scandalosa la nomina, il modo come sono state fatte le nomine, è ancora più scandalosa, ed io richiamo l'attenzione di molti dei componenti della Giunta regionale, che allo stato attuale mi risulta che non abbiamo partecipato a questa formazione di volontà della Presidenza.

Ed io vorrei sapere anche questo, me lo consentono gli onorevoli Reale e Cristofaro, io non sono soddisfatto della risposta del Presidente, non so se voi a seguito della lettera che avete fatto il 19 maggio, oggi vi possiate ritenere soddisfatti.

Ed allora il problema dei quindici giorni delle elezioni, caro Presidente, lei lo capisce ma lo capisce in funzione della polemica che lei pensa abbiamo voluto sollevare. Credo che l'abbia capito fin troppo, non solo per questo, proprio perché ci sono le elezioni tante cose sono avvenute e sono avvenute sorvolando anche su prerogative, su competenze e su metodi che appartengono alla vita democratica di questa assemblea, scavalcandone i poteri, i poteri.

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1987

Ed allora concludo, manifestando e ribadendo la mia insoddisfazione con tre cose, i comuni...

(Interruzione)

Arrivo alla conclusione, chiedendo la nomina di una Commissione di indagine consiliare, da parte di tutti i gruppi consiliari, per sapere quali sono i comuni, come sono stati scelti, quali sono le opere e se queste riguardano solo opere pubbliche o opere di privati, primo punto.

Secondo punto: io chiedo la trasformazione in mozione a norma dello Statuto dell'interpellanza a suo tempo presentata, perché si faccia un dibattito serio, severo ed adeguato su questo comportamento che ci porta ad anticipare che questa mozione concluderà

con la richiesta di dimissioni del Presidente della Giunta regionale.

PRESIDENTE

Credo che così sia terminata la discussione dell'interpellanza, la richiesta dell'onorevole Rhodio a norma di Statuto e Regolamento sarà posta nei termini regolamentari all'ordine del giorno.

Convocazione della prossima seduta

PRESIDENTE

Su comune valutazione dell'Assemblea tolgo la seduta, indicando per il 5 giugno la data della prossima, alle ore 10,00.

La seduta termina alle 14,35

ALLEGATI

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1987

Congedi

Hanno chiesto congedo i consiglieri Tramontana e Oliverio.

(Sono concessi)

Annunzio di progetti di legge e loro assegnazione a Commissioni

Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti progetti di legge di iniziativa della Giunta regionale:

“Norme sull’ordinamento della Polizia municipale” (P.L. n. 162/4[^])

E’ assegnato alla terza Commissione - Servizi sociali.

(Così resta stabilito)

“Disciplina per l’assegnazione e la fissazione dei canoni degli alloggi di edilizia residenziale pubblica” (P.L. n. 165/4[^])

E’ assegnato alla prima Commissione - Politica istituzionale assetto ed utilizzazione del territorio.

(Così resta stabilito)

Sono stati, inoltre, presentati alla Presidenza i seguenti progetti di legge di iniziativa dei consiglieri:

Funaro, Gentile, Cristofaro, Accroglia e Tarsitano – “Elevazione limite di età per collocamento a riposo” (P.L. n. 159/4[^])

E’ assegnato alla prima Commissione - Politica istituzionale assetto ed utilizzazione del territorio.

(Così resta stabilito)

Rhodio, Laganà ed altri del gruppo Dc – “Sub-delega alle amministrazioni provinciali dell’esercizio delle funzioni amministrative relative all’attività dei comitati provinciali prezzi” (P.L. n. 160/4[^])

E’ assegnato alla prima Commissione - Politica istituzionale assetto ed utilizzazione del territorio.

(Così resta stabilito)

Rhodio, Laganà, Cristofaro, Trento, Tucci, Reale, Ledda ed altri – “Partecipazione della Regione Calabria al centro internazionale di studi cassiodorei e del Medio Evo barbarico nel Mezzogiorno con sede in Squillace” (P.L. n. 161/4[^])

E’ assegnato alla terza Commissione - Servizi sociali – ed alla seconda - Sviluppo economico – per il parere.

(Così resta stabilito)

Accroglia, Laganà – “Norme sul diritto di accesso all’attività ed ai documenti amministrativi della Regione Calabria e sull’attuazione della trasparenza nell’attività amministrativa” (P.L. n. 163/4[^])

E’ assegnato alla prima Commissione - Politica istituzionale assetto ed utilizzazione del territorio.

(Così resta stabilito)

Rhodio ed altri – “Norme in materia di edilizia di culto e disciplina urbanistica dei servizi religiosi” (P.L. n. 164/4[^])

E’ assegnato alla prima Commissione - Politica istituzionale assetto ed utilizzazione del territorio – ed alla seconda - Sviluppo economico – per il parere.

(Così resta stabilito)

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1987

Annunzio di proposta di provvedimento amministrativo e loro assegnazione a Commissioni

Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di provvedimento amministrativo di iniziativa della Giunta regionale:

“Incentivazione turistico-ricettiva costruzione rifugio montano da realizzare in località Puntone Scirocco in luogo di località Cucularo del Comune di Santo Stefano d’Aspromonte” (P.P.A. n. 183/4^)

E’ assegnata alla seconda Commissione - Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

“Istituzione di un albo regionale degli enti ausiliari per l’iscrizione di enti pubblici e privati, associazioni e cooperative che operano nel settore delle tossicodipendenze” (P.P.A. n. 184/4^)

E’ assegnata alla terza Commissione - Servizi sociali.

(Così resta stabilito)

“Programma difesa del suolo e settore forestazione anno 1987” (Art. 28 Statuto) (P.P.A. n. 185/4^)

E’ assegnata alla prima Commissione - Politica istituzionale assetto ed utilizzazione del territorio – ed alla seconda - Sviluppo economico – per il parere.

(Così resta stabilito)

Rinvio di leggi a nuovo esame

Il Governo, ai sensi dell’articolo 127 della Costituzione, ha rinviato a nuovo esame le seguenti leggi regionali:

“Interventi finanziari per favorire la ristrutturazione e l’ammodernamento attraverso anche l’associazionismo delle strutture mercantili degli Enti locali”. (Deliberazione Consiglio regionale n. 228 - Progetto di legge n. 315/3^ e 256/3^).

E’ assegnato alla seconda Commissione - Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

“Norme per il finanziamento di opere pubbliche - Modifiche ed integrazioni alle procedure di approvazione dei progetti di cui alle leggi regionali 10 novembre 195, n. 21 e 30 maggio 1983, n. 18. Particolari disposizioni in favore dell’imprenditoria calabrese”. (Deliberazione Consiglio regionale n. 239 - Progetto di legge n. 78/4^).

E’ assegnato alla prima Commissione – Politica istituzionale assetto ed utilizzazione del territorio – e alla seconda – Sviluppo economico – per il parere.

(Così resta stabilito)

Sostituzione di consiglieri

Il Presidente del gruppo Dc ha comunicato di avere sostituito i consiglieri Aloise, Battaglia e Covello dimissionari con i consiglieri Rende nella prima commissione, Manti e Pagliuso nella seconda.

(Così resta stabilito)

Interrogazioni a risposta scritta

Tarsitano, Cristofaro. *Al Presidente della Giunta regionale e all’assessore alla formazione professionale.* Per sapere:

se risponde a verità che enti ed imprese, i cui progetti formativi non sono stati approvati e

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1987

finanziati dalla Cee, hanno avviato egualmente attività di formazione il cui onere ricadrebbe unicamente sulla Regione.

(546; 19.5.1987)

Tarsitano, Cristofaro. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore regionale ai trasporti*. Per sapere – premesso che:

l'apertura della tratta ferroviaria Cosenza-Paola, finalmente potrà assicurare un rapido collegamento fra le due aree -:

se in un disegno di valorizzazione ambientale e turistica dell'area pedemontana, la tratta attualmente in esercizio, anziché essere smantellata, com'è preciso intento delle FF.SS., possa avere una diversa utilizzazione e funzione;

si chiede una risposta urgente che tenga conto delle attese delle popolazioni dei comuni interessati che non possono prescindere dall'unico collegamento ferroviario esistente.

(547; 19.5.1987)

Reale. *Al Presidente della Giunta regionale*. Per sapere – premesso che:

il Consiglio comunale di Reggio Calabria con delibera numero 12 del 19/2/1986 ha individuato il sito dove localizzare l'impianto di smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

la scelta appare di dubbia opportunità per la mancanza di uno studio territoriale minimo, indispensabile soprattutto perché l'impianto verrebbe ad insistere su un'area golenale, sottoposta a vincolo idrogeologico e nella fascia di rispetto prevista dalla legge Galasso -:

se non intenda, prima del rilascio del nulla osta previsto, procedere ad uno studio di impatto ambientale tenendo conto che, nella

zona interessata, insistono numerosi pozzi di prelievo di acqua potabile.

(549; 22.5.1987)

Ledda. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore al ramo*. Per sapere:

se non ritengono di valutare la possibilità di concedere un congruo contributo al Consiglio amministrativo del santuario "Madonna di Porto" di Gimigliano, il cui complesso necessita di urgenti interventi specializzati, di opere di consolidamento, di recupero e di adeguamento sismico;

il santuario presenta notevoli valori artistici e religiosi di grande interesse: costituisce una meta di numerosi pellegrinaggi, un luogo di incontro e di accoglienza di diversi gruppi ecclesiali, un posto dove si concentra una grande tradizione popolare e religiosa che interessa tutto il territorio circostante. Si tratta insomma di un manufatto al centro dell'interesse delle popolazioni della zona le quali da tempo sollecitano un apposito progetto di restauro e il conseguente finanziamento;

se non si ritiene di accogliere le istanze provenienti dalle popolazioni viciniori e in modo particolare degli ambienti ecclesiali tendenti ad ottenere un contributo adeguato per l'esecuzione dei lavori più urgenti atti ad evitare l'ulteriore degrado e deprezzamento del complesso.

(550; 22.5.1987)

Meduri. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore al personale*. Per sapere – premesso che:

con decreto notificato nel febbraio 1987 ai signori Pansera Angelo, Ambrosio Antonio ed Assumma Diego gli stessi, dipendenti

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1987

dell'Opera universitaria dell'Usa, venivano inquadrati con la qualifica corrispondente al 4° livello funzionale;

agli stessi competeva invece, ai sensi e per gli effetti delle leggi regionali n. 9/81 e 34/84, il V° livello funzionale con la qualifica di istruttore collaboratore professionale;

gli stessi hanno prodotto ricorso, avverso l'ingiusto inquadramento, all'onorevole Presidente della Giunta regionale -:

1) perché mai ai predetti lavoratori sia stato usato un trattamento mortificante e discriminatorio;

2) perché, pur a distanza di oltre tre mesi dal ricorso inoltrato, non sia stata data loro alcuna risposta e nessun provvedimento sia stato adottato per rendere loro giustizia.

(551; 25.5.1987)

Meduri. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore all'ambiente.* Per sapere - premesso che:

se siano a conoscenza della selvaggia aggressione all'ambiente perpetrata a Bagnara Calabria sulla statale 18 in contrada Sfalassà;

in tale sito infatti con l'accordo del Comune, è stata fatta una grande discarica di rifiuti solidi - alla quale di recente se ne è aggiunta una seconda e ciò nonostante che la Soprintendenza avesse posto un preciso vincolo sulla zona considerata di particolare bellezza naturalistica e paesaggistica;

grazie a questo, adesso, chi percorra la statale 18 oltre l'abitato della frazione di Ceramica verso Sant'Elia, invece di godersi il vecchio meraviglioso paesaggio del Tirreno che si intravedeva attraverso le crepe e le valli immacolate e piene di verde di uno dei monti

più belli che strapiombano sul mare, si.... Estasia nello spettacolo immondo e puteolente, di tonnellate di rifiuti e di marciume per poi dare un tocco di paesaggio d'inferno dantesco a tutte le siepi e gli alberi che coronano ai lati della strada, portando appesi ai propri rami migliaia di buste di plastica di vario colore, che il vento strappa ai rifiuti e deposita sul verde -:

se non ritengano indispensabile ed urgente un loro pesante intervento a tutela e difesa di uno dei posti più belli della provincia di Reggio e della intera Calabria.

(552; 27.5.1987)

Ledda. *Al Presidente della Giunta regionale e agli assessori all'urbanistica e beni ambientali.* Per sapere - premesso che:

se non si ritiene di accogliere la richiesta delle popolazioni interessate e delle associazioni ambientaliste tendente ad ottenere l'adozione di tutti gli interventi legislativi necessari per la salvaguardia e la difesa di una delle zone più interessanti dal punto di vista paesaggistico del Tirreno calabrese: la collina che, da Vibo Valentia, si estende fino alla "Rocca Angitola" e che ricade nei territori della stessa Vibo, di Pizzo e di S. Onofrio;

la collina domina l'intero golfo di Sant'Eufemia; ha un'altitudine di 400 metri e l'ambiente, molto vario, è caratterizzato da folti nuclei di essenze arbustive e arboree. Le conifere da rimboschimento sono rappresentate da suggestive pinete. Rischia però di essere cancellata dal cemento così come è avvenuto sulla costa sottostante -:

se non intendano intervenire per evitare un ulteriore scempio, per salvare un pezzo di territorio calabrese dalla rapina di certa edilizia e per realizzare quella inversione di tendenza da tutti auspicata ed attesa.

(553; 27.5.1987)

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1987

Interrogazioni a risposta orale

Tramontana, Laganà, Funaro ed altri. *Al Presidente della Giunta regionale.* Per sapere – premesso che:

con deliberazioni del Consiglio regionale n. 39 del 6/3/81 e n. 524 del 19/9/84 è stato avviato il passaggio dei beni e del personale dei presidi riabilitativi ex Aias ed Anffas alle Usl;

è stato nominato il commissario *ad acta* per l'applicazione della legge 20/5/85 n. 207;

il commissario *ad acta* nell'Usl n. 24 ha inteso inquadrare i lavoratori ex Aias di Ellera e di Caulonia facendo decorrere tale inquadramento dalla data di adozione dei provvedimenti di passaggio del personale e dei beni degli ex centri Aias alle Usl e quindi alla Regione;

tale decisione danneggia i lavoratori interessati in quanto non solo non viene loro riconosciuto, anche parzialmente il servizio prestato nella struttura privata, ma neanche quello presso l'Usl, infatti tale personale, di fatto, è già amministrato dalle Usl sin dal 1981 -;

le iniziative che intende assumere affinché il commissario *ad acta* con proprio provvedimento, sospenda l'efficacia degli atti deliberativi di inquadramento dei lavoratori degli ex centri Aias e Anffas, in attesa che la Regione stabilisca i termini e le modalità di inquadramento di detto personale.

(545; 19.5.1987)

Laganà, Perfetti, Camo, Funaro ed altri. *Al Presidente della Giunta regionale.* Per sapere – premesso che:

il tentativo di organizzare per bacini territorialmente omogenei la forestazione in Cala-

bria potrebbe risultare, almeno intenzionalmente, un fatto positivo se esso venisse perseguito con serietà e rigore tecnico-scientifico;

tali provvedimenti dovrebbero essere adottati in tempi utili, attraverso una oculata programmazione degli enti operanti sul territorio, nella salvaguardia delle competenze specifiche e delle professionalità, avendo cura di evitare trasferimenti di personale da cantiere a cantiere dopo l'inizio delle attività che seguono rigidamente programmi già definiti ed approvati;

risulta illogico ed incomprensibile il trasferimento di cantieri tra uffici diversi e tra zone tra loro fortemente disomogenee, per condizioni orografiche, ambientali e di bacini -;

sulla base di quali criteri siano stati adottati provvedimenti che vedono, tra gli altri, il trasferimento dei cantieri forestali dell'alto Tirreno cosentino dalla competenza naturale del Consorzio di Bonifica del Lao ad enti operanti nella zona di Castrovillari senza alcun rispetto, perciò, di qualsiasi omogeneità territoriale, finendo così con l'apparire motivati più da interessi elettoralistici che da obiettive esigenze di funzionalità e di migliore condizione dei lavori.

(548; 19.5.1987)

Mozione

I sottoscritti consiglieri regionali

premessi che

la Commissione ministeriale Mirabelli ha elaborato uno schema di disegno di legge che prevede, con sostanziali modifiche, la riorganizzazione delle giurisdizioni, trasmettendola al Ministero di Grazia e Giustizia nonché alle competenti Commissioni della Camera e del Senato;

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1987

se dovesse passare la "proposta Mirabelli" in Calabria si avrebbero solo tre Tribunali, cioè quelli di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria con la conseguente soppressione di ben otto sedi, e specificatamente Vibo Valentia, Lamezia Terme, Crotone, Palmi, Locri, Paola, Rossano, Castrovillari;

tale fatto oltre a contraddire il concetto di "giustizia" come servizio per come affermato dalla Carta costituzionale priverebbe di fatto l'accesso alla giustizia della grande parte dei cittadini residenti nelle cosiddette zone decentrate;

impegnano la Giunta regionale

a chiedere un incontro urgente con il Governo per discutere il problema, atteso che non è pensabile che riforme di questo tipo vengano decise a tavolino, su parametri che spesso non tengono conto delle realtà locali, e senza sentire i legittimi rappresentanti dei territori coinvolti.

(106; 19.5.1987) Carratelli, Veraldi, Rodio, Laganà, Accroglianò, Gemelli ed altri